

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum Non praevalerunt



Anno CLIII n. 47 (46-291)

Città del Vaticano

lunedì-martedì 25-26 febbraio 2013

Durante l'ultimo Angelus in piazza San Pietro Benedetto XVI commenta il racconto evangelico della Trasfigurazione e ribadisce che continuerà a servire la Chiesa con la preghiera e la meditazione

Chiamato a salire sul monte

Entra in vigore il motuproprio «Normas nonnullas» con il quale sono sostituite alcune norme relative all'elezione del Romano Pontefice

«In questo momento della mia vita, il Signore mi chiama a "salire sul monte", a dedicarmi ancora di più alla preghiera e alla meditazione. Ma questo non significa abbandonare la Chiesa, anzi, se Dio mi chiede proprio questo è perché possa continuare a servirvi con la stessa dedizione e lo stesso amore con cui ho cercato di farlo fino ad ora, ma in un modo più adatto alla mia età e alle mie forze».

Dal Vangelo della Trasfigurazione Benedetto XVI ha tratto lo spunto per spiegare ancora una volta, davanti ad una folla straripante in piazza San Pietro, le ragioni della sua rinuncia: «Il Signore mi chiama». All'appuntamento con i fedeli per l'ultimo Angelus del pontificato, domenica 24 febbraio, sono accorsi in tantissimi e hanno fatto sentire il loro calore con lunghi e ripetuti applausi. Ringraziandoli a più riprese per la manifestazione di affetto, il Pontefice ha ribadito con le sue parole il primato della preghiera nella vita cristiana. Senza di essa, ha ricordato, «stutto l'impegno dell'apostolato della carità si riduce ad attivismo».

Del resto, «la preghiera - ha voluto specificare - non è un isolarsi dal mondo e dalle sue contraddizioni», come avrebbe voluto fare Pietro sul Tabor. Essa, al contrario, «riconduce al cammino, all'azione». E rappresenta, ha confermato citando il messag-

gio per la Quaresima di quest'anno, «un continuo salire sul monte dell'incontro con Dio, per poi ridiscendere portando l'amore e la forza che ne derivano in modo da servire i nostri fratelli e le sorelle con lo stesso amore di Dio».

È proprio questo richiamo della Parola di Dio che «sento in modo particolare rivolta a me», ha confidato ai fedeli giunti da tutte le parrocchie della città e da diverse diocesi italiane ed estere. Assicurando loro, al

termine della preghiera mariana, che nella «preghiera siamo sempre vicini».

Intanto questa mattina, lunedì 25 febbraio, è stato reso pubblico il testo del motuproprio *Normas nonnullas* con il quale vengono apportate modifiche ad alcune norme relative alla sede vacante e all'elezione del Romano Pontefice.

PAGINE 7 E 8

Comunicato della Sala Stampa della Santa Sede

«Il Santo Padre ha ricevuto in udienza questa mattina i signori cardinali Julián Herranz, Jozef Tomko e Salvatore De Giorgi, della Commissione cardinalizia d'indagine sulla fuga di notizie riservate, accompagnati dal segretario, il cappuccino padre Luigi Martignani». Ne ha dato notizia oggi, lunedì 25 febbraio, un comunicato della Sala Stampa della Santa Sede, nel quale si legge: «A conclusione dell'incarico, Sua Santità ha voluto ringraziarli per il proficuo lavoro svolto, esprimendo soddisfazione per gli esiti dell'indagine. Essa, infatti, ha consentito di rilevare, accanto a limiti e imperfezioni propri della componente umana di ogni istituzione, la generosità, rettitudine e dedizione di quanti lavorano nella Santa Sede a servizio della missione affidata da Cristo al Romano Pontefice».

«Il Santo Padre - conclude il comunicato - ha deciso che gli atti dell'indagine, del cui contenuto solo Sua Santità è a conoscenza, rimangono a disposizione unicamente del nuovo Pontefice».

Firmato da undici capi di Stato africani alla presenza di Ban Ki-moon

Accordo di pace per l'est congolese

ADDIS ABEBA, 25. È stato firmato ieri ad Addis Abeba, nella sede dell'Unione africana, l'accordo quadro regionale che dovrebbe porre fine alle violenze nella Repubblica Democratica del Congo. Alla firma dell'intesa, sottoscritta da undici capi di Stato africani, era presente anche il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, che dell'accordo è garante. Ban Ki-moon ha detto di sperare che l'intesa apra «un'era di pace e stabilità nella regione», ma non ha nascosto che «si tratta solo dell'in-

izio di un percorso». L'accordo prevede una revisione strategica della Monusco, la missione di pace dell'Onu dispiegata nell'est congolese, che sarà dotata di una brigata d'intervento rapido e avrà un mandato più forte per venire a capo dei focolai di rivolta. A giudizio dei firmatari dell'accordo, ciò «accelererà l'articolazione di un meccanismo appropriato d'imposizione della pace», come ha dichiarato il presidente sudaficano Jacob Zuma. La brigata d'intervento rapido dei caschi blu,

che sarà dispiegata alle frontiere orientali congolese, dovrà neutralizzare i gruppi armati presenti nella zona. Tra questi spicca il Movimento del 23 marzo (M23) che nel dicembre 2012 ha scatenato un'offensiva nella regione orientale congolese del Nord Kivu arrivando a occupare il capoluogo di Goma, prima di accettare un ritiro in cambio dell'apertura di negoziati con il Governo di Kinshasa. Nell'area, comunque, operano anche altri gruppi armati, come le Forze democratiche per la liberazione del Rwanda, l'Alleanza democratica - Esercito nazionale per la liberazione dell'Uganda e i burundesi delle Forze nazionali di liberazione.

Tra gli impegni principali sottoscritti dai firmatari c'è quello di non tollerare né dare sostegno a nessun tipo di gruppo armato in territorio congolese. Da parte sua, il Governo di Kinshasa si è impegnato a portare a termine riforme strutturali, in particolare nel settore della sicurezza interna e a promuovere riconciliazione nazionale, tolleranza e democratizzazione.

Immediato monito contro gli esperimenti nucleari di Pyongyang

L'insediamento di Park Geun hye primo presidente sudcoreano donna



Il capo di Stato sudcoreano durante la cerimonia di insediamento (Reuters)

SEOUL, 25. Park Geun hye ha giurato oggi come presidente della Corea del Sud, diventando la prima donna a ricoprire la più alta carica istituzionale del Paese asiatico. Nel suo discorso inaugurale, nella piazza dell'Assemblea nazionale di Seul, la figlia di Park Chung hee (terzo presidente sudcoreano dal 1963 al 1979) ha subito lanciato un monito alla Corea del Nord, assicurando che Pyongyang sarà la vittima principale dei suoi stessi programmi nucleari. Park Geun hye è

stata eletta lo scorso 16 dicembre. Prende il posto del conservatore Lee Myung bak, del suo stesso partito Saenuri.

Un rito storico proveniente dai secoli dell'assolutismo rimasto in vigore fino al 1903

L'ultimo veto sul conclave

GIANPAOLO ROMANATO A PAGINA 4

Cordoglio del Papa per la morte del cardinale Julien Ries

Il cardinale belga Julien Ries è morto alle 13.20 di sabato 23 febbraio, nella clinica Notre Dame di Tournai, dove era stato ricoverato il 1° febbraio scorso per una grave insufficienza cardiaca. Fra due mesi avrebbe compiuto 93 anni, essendo nato a Fouches, nel comune di Hachy (attualmente Arlon), in diocesi di Namur, il 19 aprile 1920. Era stato creato cardinale da Benedetto XVI nel Conclave del 18 febbraio 2012, assegnandogli la diocesi di Sant'Antonio da Padova e Circonvallazione Appia. Le esequie saranno celebrate sabato 2 marzo, nella cattedrale di Tournai. Appresa la notizia della morte, Benedetto XVI ha manifestato il suo cordoglio in un telegramma inviato a monsignor Guy Harpigny, vescovo della diocesi belga di Tournai. Ne pubblichiamo una nostra traduzione italiana.

Nell'apprendere con emozione della morte del Cardinale Julien Ries, porgo le mie più sentite condoglianze a lei, alla sua famiglia e alle persone a lui vicine. Che il Signore accolga nella luce della vita eterna questo eminente uomo di fede che ha fedelmente servito la Chiesa! Attraverso l'insegnamento e la ricerca, in particolare nel campo della storia delle religioni del quale era un noto esperto, si è sempre preoccupato di testimoniare la sua fede tra i contemporanei, in uno spirito di dialogo. In pegno di conforto, le imparto una particolare Benedizione

apostolica, che estendo alla famiglia del Cardinale scomparso, alle persone a lui vicine, alle religiose della Famille de l'Oeuvre che l'hanno sostenuto, e a tutte le persone che parteciperanno alla celebrazione delle esequie.

BENEDETTO PP XVI

Anologo telegramma è stato inviato dal cardinale Tarcisio Bertone, segretario di Stato.

LA BIOGRAFIA DEL PORPORATO A PAGINA 5

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza le Loro Eminenze Reverendissime i Signori Cardinali Julián Herranz, Jozef Tomko e Salvatore De Giorgi.

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Marc Ouellet, Prefetto della Congregazione per i Vescovi.

In data 18 febbraio, il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale dell'Arcidiocesi di Saint Andrews and Edinburgh (Scozia), presentata da Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Keith Michael Patrick O'Brien, in conformità al canone 401 § 1 del Codice di Diritto Canonico.

In data 25 febbraio, il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale della Diocesi di Vitebsk (Bielorussia), presentata da Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Wladyslaw Blin in conformità al canone 401 § 2 del Codice di Diritto Canonico.

Nomina di Amministratore Apostolico

In data 25 febbraio, il Santo Padre ha nominato Amministratore Apostolico «sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» della Diocesi di Vitebsk (Bielorussia) il Reverendo Monsignore Franciszek Kisiel, finora Vicario Generale della medesima Diocesi.



Il numero uno della Fed a confronto con il Congresso

Bernanke e il sistema bancario americano

WASHINGTON, 25. Il sistema bancario americano: sarà questo l'oggetto della prossima audizione al Congresso del presidente della Fed, Ben Bernanke, in programma per domani, martedì. Un oggetto non facile, soprattutto oggi, in un momento delicatissimo per la fragile ripresa americana.

Bernanke si troverà davanti alla Commissione sul sistema bancario del Senato per il rapporto semestrale sulla politica monetaria. Sarà l'occasione per allontanare o confermare le preoccupazioni del sistema finanziario globale, alimentate dalla diffusione la scorsa settimana dal verbale della riunione del Fomc (il consiglio direttivo) di gennaio. C'è da garantire che i senatori non si faranno sfuggire l'occasione per la domanda che tiene tutti in sospeso, ovvero se la Banca centrale abbia intenzione di porre un freno all'abbattimento quantitativo (il programma di acquisto di titoli di Stato) che - a giudizio di molti - starebbe solo creando l'illusione della ripresa, senza dare reale consistenza al sistema americano.

Tra i dirigenti della Federal Reserve è evidente il cambiamento di tono, come risulta dal verbale dell'ultima riunione, dove sono emersi timori sul fatto che l'attuale programma di acquisto di obbligazioni «potrebbe favorire comportamenti di mercato che rischiano di minare la stabilità finanziaria». Ed è un aspetto che assume maggiore rilevanza se lo si affianca al recente discorso pronunciato dal governatore della Fed, Jeremy Stein, in cui si denunciavano i rischi nel medio termine della «corsa al rendimento» favorita dal programma di acquisti della banca centrale.

Non è dunque chiaro quanti tra i vertici della Fed condividano le preoccupazioni di Stein e le parole rassicuranti dello stesso Bernanke, che venerdì in privato ha minimizzato i rischi di bolle speculative, farebbero pensare che il presidente della Banca sia fra i meno pessimisti. Ma non c'è dubbio che la Fed stia valutando attentamente gli effetti del maxi-programma di acquisti di bond con l'ottica di migliorare le condizioni nel mercato del lavoro e nell'industria.

Nella sua doppia audizione (mercoledì dovrà ripetere l'inter-

vento anche alla Camera) Bernanke dovrà anche affrontare l'offensiva di alcuni esponenti repubblicani che chiedono - come riferiscono fonti di stampa - di consegnare il materiale relativo ai «notevoli problemi» derivanti dalle dimensioni assunte dal portafoglio titoli in pancia alla Fed. Si tratta di una massa di circa tremila miliardi di titoli che - scrivono i congressisti repubblicani - in una lettera inviata allo stesso Bernanke - «in caso di svolte contrarie potrebbe avere conseguenze devastanti».

Intanto, è una notizia dell'ultima ora che le autorità federali americane, a partire dal Consumer Financial Protection Bureau che difende i diritti dei consumatori, hanno avviato una serie di indagini sul ruolo che alcune grandi banche americane, da Jp Morgan Chase a Bank of America a Wells Fargo, svolgono nell'aiutare alcuni siti online che offrono prestiti a breve termine. Prestiti con tassi di interesse anche oltre il cinque per cento e che in quindici Stati americani sono stati già messi fuori legge. In pratica - scrive il «New York Times» - alcune di queste attività divenute illegali hanno trasferito le loro operazioni in Stati dove le norme sono meno severe, ma continuerebbero ad avere il sostegno degli istituti.

Per rilanciare il negoziato di adesione di Ankara all'Ue

Il cancelliere tedesco in Turchia

ANKARA, 25. Il cancelliere tedesco, Angela Merkel, è in Turchia. La prima tappa della missione diplomatica è stata nella provincia meridionale di Gaziantep, dove sono dislocati 300 militari tedeschi nell'ambito della missione della Nato per difendere il sud del Paese dagli attacchi missilistici provenienti dalla Siria.

Oggi, il cancelliere avrà una serie di colloqui con il presidente, Abdullah Gül, e con il primo ministro, Recep Tayyip Erdogan.

Oltre ad affrontare il nodo della crisi siriana, il cancelliere discuterà del rilancio dei colloqui per l'ingresso di Ankara, già membro della Alleanza atlantica, nell'Unione europea. Merkel ritiene che i negoziati di adesione, avviati nel 2005, debbano superare l'attuale fase di stallo. Finora, infatti, solo un capitolo negoziale su trentacinque è stato chiuso. Le trattative sono state bloccate negli ultimi anni in particolare dal veto di Parigi - veto comunque rimosso nei giorni scorsi - e dal rifiuto della Turchia di aprire porti e aeroporti a navi e aerei ciprioti, in applicazione del trattato di Ankara firmato con l'Unione europea. Dalla capitale turca, Angela Merkel si è dichiarata favorevole all'apertura del capitolo energia nella trattativa di adesione.



Angela Merkel al suo arrivo a Gaziantep (LaPresse/Agf)

Anastasiades eletto presidente di Cipro

NICOSIA, 25. Il conservatore Nikos Anastasiades, leader di Unione democratica (Disy, di centro-destra), è il nuovo presidente di Cipro. Anastasiades ha infatti vinto il ballottaggio di ieri contro Stavros Malas, il candidato indipendente che aveva l'appoggio del partito comunista Akei, lo stesso del presidente uscente, Demetris Christofias, che non si è presentato per un secondo mandato. Nel suo primo discorso, il nuovo capo dello Stato ha detto che la priorità è quella di restaurare la credibilità di Cipro, dicendosi subito pronto a lavorare con i partner europei.

I mercati finanziari internazionali puntavano molto sulla vittoria di Anastasiades, che viene visto come un leader in grado di mantenere le promesse fatte in campagna elettorale, ovvero serie riforme nell'amministrazione del Governo e nel regime fiscale, oltre alla lotta all'evasione.

Tutte misure necessarie per rimettere Cipro sui binari, nel momento in cui ha toccato il suo minimo storico a livello economico e la disoccupazione ha raggiunto il record mai visto del 15 per cento. E già stamane - informano le agenzie di stampa - Francia e Germania hanno lanciato un appello al futuro Governo a proseguire i negoziati sulla preparazione di un piano di salvataggio finanziario.

In pole position Haruhiko Kuroda, leader della Asian Development Bank

Sprint finale per la presidenza della Boj



Haruhiko Kuroda (Reuters)

TOKYO, 25. L'attuale presidente della Asian Development Bank (Adb), Haruhiko Kuroda, è il nuovo favorito per la successione di Masaaki Shirakawa alla testa della Boj, la Banca centrale nipponica.

All'inizio di febbraio Shirakawa aveva annunciato la sua intenzione di dimettersi tre settimane prima della scadenza naturale del suo mandato. La stampa aveva ipotizzato di possibili attriti con le scelte economiche del nuovo Governo di Shinzo Abe. Questi aveva infatti dichiarato fin da subito la propria intenzione di fare pressione sulla Banca centrale in materia di politica monetaria. Su iniziativa di Abe la Boj ha quindi allestito di dotarsi di un target del due per cento di inflazione e ha reso più aggressiva la sua politica monetaria, rinviando però al 2014 le nuove misure di incentivi alle imprese.

Negli ultimi mesi molti hanno accusato la politica del Giappone di voler indebolire lo yen in maniera strategica. Kuroda - dicono gli analisti - è un sostenitore dello yen debole e di un'aggressiva politica anti-deflazionistica. Anche nell'ultimo vertice del G20 numerosi leader internazionali hanno sollevato critiche all'indirizzo di Abe per il deprezzamento dello yen. Tuttavia, nel comunicato finale non è stata inserita nessuna esplicita presa di posizione.

Manifestazioni di protesta in tutto il Paese

La Bulgaria contro la corruzione

SOFIA, 25. Decine di migliaia di persone sono scese ieri in piazza in tutta la Bulgaria per protestare contro il carovita, la corruzione della classe politica e per chiedere il controllo della società civile sul funzionamento delle istituzioni.

Il malcontento è anche contro i partiti politici, sia di destra che di sinistra, accusati dai manifestanti di aver deprezzato il Paese balcanico in tutti questi anni dopo la caduta del regime comunista nel 1989, e di aver ridotto in povertà la maggior parte della popolazione. Nessun rappresentante dei partiti è stato ammesso in piazza dai dimostranti. Giornalisti stranieri sul posto hanno raccontato che a Sofia, dove a protestare sono stati almeno 20.000, la folla ha fischiato il presidente della Repubblica, Rosen Plevneliev, che aveva provato a parlare ai numerosi manifestanti radunatisi davanti al palazzo presidenziale. I manifestanti si sono dati appuntamento anche davanti al Parlamento e all'edificio che ospita la Banca centrale e le strade sono rimaste bloccate, paralizzando il traffico nella capitale.

Le proteste spontanee in Bulgaria sono iniziate due settimane fa, quando sono arrivate le bollette della luce di febbraio, levitate a dismisura - e ritenute troppo onerose rispetto ai salari medi percepiti nel Paese - a causa di costi di gestione, tasse varie e imposizioni per

il mantenimento gestionale delle tre compagnie straniere - le ceche Evz ed Energo-Pro, e l'austriaca Ecn - che hanno il monopolio del mercato dell'energia in Bulgaria. Ben presto le richieste contro i monopoli in Bulgaria si sono trasformate in manifestazioni di massa per chiedere le dimissioni del Governo conservatore di Boyko Borisov. Il primo ministro si è effettivamente dimesso mercoledì scorso, aprendo una crisi governativa che dovrebbe sfociare in elezioni parlamentari anticipate. Prima di essere interrotto dai dimostranti, Plevneliev ha dichiarato che nessun partito politico ha accettato di formare un nuovo Esecutivo, e, pertanto, l'unica strada percorribile rimane quella del voto anticipato tra la fine di aprile e l'inizio di maggio, rispetto alla scadenza regolare della legislatura, in luglio.

In Lazio e Lombardia forte affluenza alle urne

ROMA, 25. Forte calo dell'affluenza nel primo giorno di urne aperte per le elezioni politiche in Italia ma forte partecipazione in Lazio, Lombardia e Molise, dove si tengono anche le elezioni regionali. Mentre andiamo in stampa non sono stati ancora resi noti i dati definitivi. Domenica invece, alle 22, aveva votato il 57,77 per cento degli aventi diritto, contro il 62,55 per cento della stessa ora delle consultazioni del 2008, con un calo, dunque, di 7,38 punti percentuali. Il dato, come si accennava, è invece in controtendenza per quanto riguarda le elezioni amministrative nelle tre regioni citate, dove si è registrata un'affluenza media del 57,71 per cento contro il 46,86 per cento delle precedenti consultazioni, con un aumento che sfiora il nove per cento. Il dato più alto è quello della Lombardia, con il 57,87 per cento di affluenza.

Rallenta il settore manifatturiero cinese

PECHINO, 25. Rallenta la crescita in Cina a febbraio. L'indice pmi manifatturiero, calcolato da Hsbc, si attesta a 50,4 punti nelle stime flash, contro i 52,3 punti di gennaio (il miglior risultato da due anni a questa parte). Secondo diversi gruppi di esperti cinesi, il pil del Dragone nel 2013 dovrebbe superare di 0,43 punti percentuali quello di quest'anno e attestarsi al 8,23 per cento. Le esportazioni dovrebbero registrare un aumento del 12,22 per cento.

Nel frattempo, le autorità cinesi hanno annunciato che faranno aumentare i prezzi al dettaglio della benzina di 300 yuan (47,8 dollari) per tonnellata e il diesel di 290 yuan per tonnellata. Il prezzo di riferimento della benzina al dettaglio aumenterà di 0,22 yuan per litro e il diesel di 0,25 yuan per litro, ha spiegato la Commissione per lo sviluppo nazionale e la riforma. La Cina aveva alzato il prezzo di benzina e gasolio già lo scorso agosto: un aumento seguito da tre tagli consecutivi nell'arco di tempo da maggio a luglio. I prezzi dei carburanti sul mercato cinese - dicono gli analisti - possono essere regolati quando i prezzi internazionali del greggio aumentano di oltre il quattro per cento per almeno 22 giorni lavorativi.

A Barcellona il congresso mondiale della telefonia mobile

MADRID, 25. È l'appuntamento più importante per case produttrici e operatori di telefonia. Si apre oggi, 25 febbraio, a Barcellona il Mobile World Congress (Mwc): il meeting è atteso soprattutto per l'annuncio delle novità e delle nuove strategie commerciali nel settore. Fra i protagonisti della manifestazione ci saranno Nokia e Ericsson. Occhi puntati inoltre sulle aziende asiatiche come Huawei, Zte e Htc. Tuttavia, al centro della prima giornata c'è Samsung, l'azienda sudcoreana che, prendendo tutti in contropiede, ha deciso di presentare proprio alla vigilia del congresso un

nuovo modello di smartphone: il tablet-pc Galaxy Note 8. Disponibile dal secondo trimestre 2013 in tutti i principali mercati a livello mondiale, il nuovo apparecchio si appresta - secondo gli esperti - a rivoluzionare il settore della telefonia mobile. Tra le novità, il Galaxy Note 8 presenta un avanzato multitasking che permette di gestire le applicazioni anche durante le chiamate vocali. La casa sembra inoltre aver puntato su un design estremamente compatto ed ergonomico per «offrire una nuova e ancor più semplice esperienza d'uso».

Vertice tra Unione europea e Ucraina

KIEV, 25. Il presidente della Commissione Ue, José Manuel Durão Barroso, incontra oggi a Bruxelles, i rappresentanti del Governo ucraino in un vertice dedicato ai rapporti bilaterali. Partecipa al summit anche il presidente del Consiglio Ue, Herman Van Rompuy. Per l'Ucraina è presente il presidente della repubblica, Viktor Yanukovich. Partecipano anche i commissari europei per l'Energia e per l'Allargamento, Günther Ottinger e Stefan Füle. Tanti i temi sul tavolo: integrazione economica, relazioni commerciali, energia, mobilità, problemi regionali, sicurezza e difesa.

Alcuni giorni fa la Verkhovna Rada (il Parlamento ucraino) ha approvato a larga maggioranza una dichiarazione di intenti con cui si impegna «entro quelli che sono i suoi poteri» a soddisfare le richieste avanzate dall'Ue per poter firmare a novembre l'accordo di associazione e libero scambio siglato lo scorso marzo ma congelato da tempo. Nei mesi scorsi Bruxelles aveva avanzato una serie di richieste precise per far partire il negoziato e raggiungere un'intesa su tutti i temi in gioco. Adesso, dicono gli analisti, la partenza delle trattative sembra possibile.

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO
00120 Città del Vaticano
06/68 83975
http://www.osservatoreromano.it

GIOVANNI MARIA VIAN direttore responsabile
Carlo Di Cicco vice direttore
Piero Di Domenico coordinatore editoriale
Gaetano Vallini segretario di redazione

TIPOGRAFIA VATRANA EDITORE L'OSSERVATORE ROMANO
don Sergio Pellini S.D.B. direttore generale
Segreteria di redazione telefono 06 68 8346, 06 68 83449
fax 06 68 83975 segreteria@ossrom.it
Servizio vaticano: vaticano@ossrom.it
Servizio internazionale: internazionale@ossrom.it
Servizio culturale: cultura@ossrom.it
Servizio religioso: religione@ossrom.it
Servizio fotografico: telefono 06 68 8372, fax 06 68 8368
www.foto@ossrom.it www.foto24.it

Tariffe di abbonamento
Vaticano e Italia: semestrale € 99, annuale € 198
Europa: € 100, \$ 805
Africa, Asia, America Latina: € 220, \$ 665
America Nord, Oceania: € 300, \$ 740
Ufficio diffusione: telefono 06 68 99470, fax 06 68 82838, sede legale
Ufficio abbonamenti (dalle 8 alle 15.30): telefono 06 68 99480, fax 06 68 83974, info@ossrom.it
Necrologi: telefono 06 68 83461, fax 06 68 83975

Concessionaria di pubblicità
Il Sole 24 Ore S.p.A.
System Comunicazione Pubblicitaria
Alfonso Dell'Era, direttore generale
Romano Russo, vice direttore generale
Sede legale
Via Molino Rosso 91, 20149 Milano
telefono 02 92012909, fax 02 9202214
segreteria@systemcom.it/boite.020.com

Aziende promotori della diffusione de "L'Osservatore Romano"
Inscas San Paolo
Ospedale Pediatrico Bambino Gesù
Banca Carige
Società Cattolica di Assicurazione
Credito Valtidinese

Oltre cento morti in pochi giorni

Violenti combattimenti nel nord del Mali

BAMAKO, 25. Resta incerta la prospettiva di pacificazione del Mali, nelle cui regioni settentrionali il conflitto sembra riacendersi a diversi livelli, anche se il presidente francese François Hollande parla di fase conclusiva. Si combatte con particolare asprezza nell'altopiano degli Ifoghas, dove le milizie jihadiste hanno ripiegato dopo le offensive delle truppe francesi, di quelle maliane e di quelle della Misna, la missione della Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale (Ecowas). Più sanguinosi di quanto annunciato in un primo momento sono stati gli scontri nella zona degli Ifoghas tra le milizie jihadiste e il contingente ciadiano dell'Ecowas, il cui stato maggiore ha parlato di 23 morti tra le proprie file e di 93 jihadisti uccisi. Si tratta del bilancio più pesante di una singola battaglia dall'inizio della crisi maliana e questo sembra

confermare i timori di numerosi osservatori sulle difficoltà che le operazioni militari franco-africane avrebbero incontrato con il ritiro degli jihadisti nella zona degli Ifoghas dopo aver abbandonato le città, nella quali continuano peraltro a operare con azioni di guerriglia e attentati.

Gli Ifoghas sono infatti un vastissimo territorio petrolifero dove è facile nascondersi per bande armate di guerriglieri e al contrario sono estremamente difficili i movimenti di truppe regolari. Lo stesso Hollande, ha confermato che nelle operazioni militari nell'area sono ancora impegnate anche le forze francesi e, pur sostenendo che l'offensiva è entrata nella sua fase finale, ha ammesso che i combattimenti sono particolarmente duri.

Né sembra ancora chiara la situazione nelle diverse città del nord del Mali dalle quali sono stati costretti a ritirarsi i gruppi jihadisti che le avevano controllate per mesi. Ogni giorno porta infatti notizie di nuovi scontri che vedono coinvolte sia le truppe francesi, maliane e africane, sia gruppi armati locali. L'ultimo caso, durante il fine settimana, è stato quello di un sedicente gruppo degli arabi dell'Azawad che ha annunciato di avere conquistato la città di In Khalil, vicino al confine con l'Algeria, sottraendone il controllo al tuareg del Movimento nazionale di liberazione dell'Azawad (Mnla). Quest'ultimo fu il primo a insorgere in armi quattordici mesi fa, scacciando dal nord del Mali l'esercito governativo di Bamako, salvo poi essere costretto a sua volta a cedere il controllo del territorio ai gruppi jihadisti. Nell'ultima fase della crisi, l'Mnla ha appoggiato l'intervento francese, ma con l'esercito maliano restano contrasti asprissimi. Ne ha offerto un'ulteriore riprova la denuncia presentata dall'Mnla alla Corte penale internazionale contro l'esercito maliano, accusato di crimini di guerra e crimini contro l'umanità per quando sta accadendo in queste ultime settimane nel nord del Mali. Sulle accuse di violenze contro le popolazioni arabe e tuareg, sta indagando anche il Consiglio dell'Onu per i Diritti umani.



Combattimenti ad Aleppo (Afp)

Il premier turco Recep Tayyip Erdogan condanna i bombardamenti su Aleppo

Diplomazia al lavoro per una soluzione della crisi siriana

DAMASCO, 25. La diplomazia internazionale lavora a un'intesa per la fine delle ostilità in Siria. Il ministro degli esteri russo, Sergej Lavrov, riceve oggi a Mosca il capo della diplomazia siriana, Walid Al Mualem, per discutere l'avvio di un dialogo tra opposizione e autorità siriane, come pure le questioni relative alla sicurezza dei cittadini russi e delle missioni straniere.

Intanto, il capo della Coalizione nazionale siriana, Moaz Al Khatib, e l'inviato dell'Onu e della Lega araba, Lakhdar Brahimi, si recano al Cairo per un incontro col ministro degli Esteri egiziano, Kamel Amr. Lo riferiscono fonti diplomatiche. La Coalizione, che si è riunita nella capitale egiziana due giorni fa, ha deciso di non partecipare più a incontri internazionali, denunciando «il silenzio vergognoso» della comunità internazionale sull'uccisione di civili dopo il massacro di Aleppo.

Le violenze, nel frattempo, s'intensificano. Combattimenti sono stati segnalati la notte scorsa - come riportano fonti degli attivisti - al confine tra Libano e Siria dopo che un uomo è rimasto ucciso da colpi provenienti dal lato siriano. Gli scontri hanno coinvolto l'esercito di Damasco e un gruppo di uomini armati non identificati (non è chiaro se fossero libanesi o ribelli siriani).

Il presidente libanese, Michel Sleiman, ha rivolto oggi un appello alla Siria a «non sparare in direzione del territorio libanese» e ha sottolineato la necessità di «rispettare la posizione neutrale del Libano». Inoltre, il premier libanese, Najib Miqati, ha condannato il bombardamento effettuato dalle forze governative siriane contro le zone confinanti nel nord del Libano, che pochi giorni fa ha provocato la morte di due libanesi. «Noi denunciamo la morte di cittadini libanesi in incidenti in cui noi non assolutamente coinvolto e noi chiediamo alle autorità siriane interessate di adottare le appropriate misure per evitare il ripetersi di questi incidenti» ha detto.

La situazione resta tesa in tutte le regioni siriane. È di 58 morti, dei quali 36 bambini, il bilancio dell'attacco missilistico di venerdì scorso nel quartiere di Tariq Al Bab, ad Aleppo. Lo ha riferito l'Osservatorio siriano dei diritti umani dopo che dalle macerie delle abitazioni sono stati estratti altri corpi. I missili, è stato riferito, sono stati sparati da una base dell'esercito vicino a Damasco, ma non è stato possibile verificare la notizia. Il premier turco, Recep Tayyip Erdogan, ha duramente condannato il bombardamento. «Non rimarremo in silenzio di fronte a chi commette crimini contro la propria gente» ha dichiarato intervenendo ieri a una conferenza negli Emirati Arabi Uniti. Secondo quanto si legge sul sito del giornale turco «Hurrriyet», Erdogan ha ribadito la linea turca sul conflitto siriano, affermando che «qualcuno è irritato per la voce alta con cui denunciano i problemi del mondo, ma noi non staremo in silenzio». Può volte negli ultimi mesi Ankara ha condannato le violenze, e soprattutto gli attacchi dal confine siriano contro il territorio turco.

Riprende la produzione a In Amenas

ALGERI, 25. Il primo modulo dell'impianto algerino per la produzione di gas di Tiguentourine, a In Amenas, nel sud est del Paese, ha ripreso ieri la produzione. Il sito fu teatro un mese fa di un attacco terroristico compiuto da un gruppo di miliziani jihadisti in risposta all'operazione militare francese in Mali e concluso tragicamente con la morte di decine di ostaggi, molti dei quali lavoratori stranieri, durante l'intervento delle forze di sicurezza. A dare materialmente il via alla produzione è stato il primo ministro, Abdelmalek Sellal, che ieri ha condotto una visita al sito gasifero. Il primo modulo copre circa il 35 per cento della produzione di In Amenas. Il secondo modulo tornerà a produrre in aprile. Non sono stati ancora previsti, invece, i tempi di ripristino della produzione del terzo modulo.

Mentre il territorio è segnato da attacchi talebani Karzai ordina agli statunitensi di ritirarsi dalla provincia di Wardak

Alta tensione tra Washington e Kabul

KABUL, 25. Il territorio afgano è stato di nuovo segnato dalle violenze talebane. Nonostante i costanti sforzi, da parte delle autorità di Kabul, di raggiungere un'intesa con i miliziani per porre fine ad attacchi e imboscate, lo scenario non cambia: gli attentati continuano e la prospettiva di un'azione diplomatica proficua si conferma remota. Ieri si sono registrati attacchi coordinati in alcune località, compresa Kabul.

I miliziani sono entrati in azione, oltre che nella capitale, nella provincia centrale di Logar e in quella orientale di Nangarhar. La direzione nazionale per la sicurezza ha reso noto che un attentatore suicida ha fatto saltare in aria la carica esplosiva che portava indosso a un posto di controllo della polizia a Qala-i-Juma, sulla statale fra Kabul e Logar: un agente è morto e altri tre sono rimasti feriti. Circa mezz'ora dopo, un'autobomba è stata attivata vicino a un edificio nell'area di Jai Hafiz, a Jalalabad, capoluogo di Nangarhar. Un attentatore è stato ucciso dagli agenti, ma la deflagrazione ha causato due morti e tre feriti. A Sherpur, poi, vicino al quartiere diplomatico di Kabul, due attentatori suicidi, che si trovavano in un'auto carica di esplosivo, sono stati uccisi mentre si stavano avvicinando a un commissariato di polizia.

Si segnala nel frattempo un'acuirsi della tensione nei sempre complessi rapporti tra Afghanistan e Stati Uniti. Il Governo di Kabul ha ordinato infatti alle forze speciali statunitensi di ritirarsi entro due settimane dalla provincia di Wardak perché la loro presenza rischia di alimentare nell'area «insicurezza e instabilità». In un primo momen-

to era stato annunciato che l'Esecutivo di Kabul aveva ingiunto alle forze americane di abbandonare anche la provincia di Logar, fatto, questo, poi smentito. Al termine di una riunione del consiglio di sicurezza afgano, Ahmad Faizi, portavoce del presidente Hamid Karzai, ha puntato il dito non solo contro le autorità statunitensi, ma ha espresso critiche anche nei riguardi di «quegli afgani» che lavorano all'interno dei gruppi delle forze speciali americane, for-

mandone «parte integrante». Secondo poi un rapporto delle autorità afgane citato dalla corrispondente della Bbc, Karen Allen, le forze statunitensi avrebbero commesso abusi nei confronti di alcuni civili. Riferisce l'«International Herald Tribune» che le autorità statunitensi, nel prendere atto della decisione del Governo di Kabul, attendono l'occasione per parlare in modo esauriente della questione. Prima di questo eventuale incontro, non vi saranno, da parte statuniten-

si, ulteriori commenti. Senza dubbio, comunque, rilevano gli analisti, questi ultimi sviluppi non favoriscono la distensione dei rapporti fra Kabul e Washington che, in considerazione della perdurante violenza talebana, riveste sempre più un'importanza strategica nell'ambito del processo di stabilizzazione del territorio. Come pure gioca un ruolo nevralgico un passaggio, senza traumi, delle responsabilità della sicurezza dalle forze statunitensi a quelle locali.

di ritirarsi è la prova dell'incapacità di comunicare con gli elettori».

Ma la tentazione di non presentare candidati alle urne sta circolando anche nella principale formazione salafita, Al Nour. Secondo partito alle parlamentari dello scorso anno, Al Nour si sta allontanando sempre di più dai Fratelli musulmani. Ad assestare un duro colpo è stata la decisione di Mursi di licenziare dallo staff il consigliere all'Ambiente Khaled Alam Eddin, accusato di avere abusato del suo incarico. Il partito salafita, che ha avviato un dialogo con il Fronte laico per chiedere un Governo di unità nazionale, deciderà nei prossimi giorni che linea assumere. Il vice presidente di Al Nour, Bassam Al Zorka, secondo il sito del «Al Masy Al Youms», ha chiesto garanzie per evitare brogli elettorali, esprimendo perplessità sulla data delle elezioni, che sarebbe dovuta essere concordata con le forze politiche.

Le elezioni si terranno in quattro tornate in distinte zone geografiche del Paese. Si comincia il 22 al Cairo, Port Said e Sinai del Nord, Alessandria, Aswan, Suez e Giza andranno invece al voto l'11 e 12 maggio. Il terzo turno sicherà alle urne il 28 e 29 maggio e l'ultimo il 15 e 16 giugno. Ogni turno potrà prevedere un ballottaggio per la quota uninominale. Il nuovo Parlamento si riunirà il 2 luglio.

Prima missione all'estero per il segretario di Stato americano

John Kerry in Europa e in Medio Oriente



Kerry durante il volo per l'Europa (Reuters)

LONDRA, 25. John Kerry è partito per il suo primo viaggio oltreoceano da segretario di Stato americano. Una vera e propria maratona quella dell'ex candidato alla Casa Bianca, che toccherà nove Stati (Europa e Medio Oriente) in dieci giorni. Kerry, infatti, sarà in visita in Gran Bretagna, Germania, Francia, Italia, Turchia, Egitto, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti e Qatar. Il rientro a Washington è fissato per il 6 marzo. Fra i temi al centro dell'agenda del segretario di Stato vi è anche il nuovo accordo per un'area di libero scambio tra Unione europea e Stati Uniti.

Il tour de force messo a punto dallo staff del dipartimento di Stato servirà a Kerry per stabilire un primo contatto con molti dei principali partner degli Stati Uniti e per un giro di orizzonte su tutti i principali temi caldi sul fronte internazionale: dalla Siria all'Iran, al-

la Corea del Nord, alla situazione nei Paesi della primavera araba.

Ma anche la crisi economica e finanziaria che continua a interessare l'Eurozona, ponendo rischi per la ripresa dell'intera economia mondiale, a partire da quella americana. Giovedì prossimo, a Roma, il segretario di Stato parteciperà alla riunione del Gruppo di Paesi Amici della Siria. Poi, pur non andando a Mosca, Kerry avrà modo anche di confrontarsi con il capo della diplomazia della Russia, Sergej Lavrov, che incontrerà a Berlino con l'obiettivo di rilanciare il dialogo tra Washington e Mosca dopo settimane di tensioni su vari fronti, dalla questione dei diritti civili in Russia alle adozioni di bimbi russi negli Stati Uniti. Assenti dal programma del lungo viaggio di John Kerry le tappe in Israele e Cisgiordania, dove a marzo si recherà il presidente Barack Obama.

Raúl Castro confermato alla guida di Cuba

L'AVANA, 25. Il presidente cubano Raúl Castro è stato eletto dall'Assemblea nazionale per un nuovo mandato di cinque anni alla presidenza del Consiglio di Stato, organo supremo dell'Esecutivo cubano. Primo vicepresidente è stato eletto il quarantaduenne Miguel Diaz-Canel, che succede all'ottantaduenne Ramon Marchado Ventura, uno dei veterani della rivoluzione castrista. Nel suo discorso di accettazione, Raúl Castro, che ha 81 anni, ha chiarito che al termine di questo mandato, nel 2018, lascerà la vita politica e ha sostenuto che la nomina di Diaz-Canel «rappresenta un passo definitivo nella configurazione della strada futura del Paese, con un passaggio senza intoppi e ordinato alle nuove generazioni». Il presidente ha anche fatto intendere che ci saranno riforme costituzionali.

Un relitto storico proveniente dai secoli dell'assolutismo rimasto in vigore fino al 1903

La scelta di Benedetto XVI

L'ultimo veto sul conclave

E la prima riforma di Pio X fu l'abolizione dello «ius exclusivae»

di GIANPAOLO ROMANATO

Lo *ius exclusivae*, o *exclusionis* riguardo all'elezione del Pontefice, ammesso anche se mai del tutto accettato dal diritto canonico - è rimasto in vigore e operante fino al 1904, quando fu soppresso da Pio X con la costituzione *Commissum nobis* del 20 gennaio. Un rapido sguardo alla storia ci permetterà di capire meglio il problema e di renderci consapevoli che la Chiesa d'oggi, con tutte le sue difficoltà, vive tutto sommato tempi migliori rispetto al passato, potendo godere di una libertà che per secoli le era stata preclusa.

Il veto - chiamiamolo sbrigativamente così - è un istituto che prende piede in età moderna con l'affermazione delle grandi monarchie europee e con il declino del papato. Fu una sorta di diritto consuetudinario che si attribuirono i sovrani cattolici di Spagna, Francia e Austria nei secoli dell'assolutismo, cioè dell' intreccio strettissimo fra trono e altare. Roma non poté che rassegnarsi e accettare quest'ingerenza, teorizzata e difesa da autorevoli canonisti, che si configura, secondo il giudizio di Paolo Prodi, come «una forma di compartecipazione delle

La storia di quel veto, accuratamente analizzata in un libro apparso qualche anno fa (Luciano Trincia, *Conclave e potere politico. Il veto a Rampolla nel sistema delle potenze europee*, Roma, Studium, 2004) merita però una riflessione.

Durante il suo lungo pontificato, Leone XIII (1878-1903) era riuscito a districare il cattolicesimo dalle secche dell'intransigenza antiliberalista e antimoderna che aveva caratterizzato il regno del suo predecessore, Pio IX. L'enciclica *Rerum novarum*, del 1891, è il documento più significativo di questa sua azione di rilancio morale e sociale della Chiesa. Ma l'aveva anche pericolosamente esposta ai venti della grande politica internazionale, soprattutto dopo il 1884, l'anno in cui Germania, Austria-Ungheria e Italia avevano stipulato la Triplice alleanza. Un'alleanza pericolosamente antivaticana, si era pensato oltre Tevere, dato che segnava l'ingresso dell'Italia nella politica internazionale e il suo riavvicinamento a Vienna, l'ultima potenza cattolica del continente, dalla quale il Pontefice si aspettava ben altra condotta. Se la Triplice si fosse consolidata e l'Italia sempre più inserita nel suo meccanismo, la soluzione della questione romana, che era il *primus* della politica vaticana, sarebbe diventata sempre più difficile.

Da quel momento la linea della Santa Sede fu dominata dall'idea di far fallire la Triplice e di rompere l'isolamento di cui si sentiva prigioniera. Ma romperlo come? L'unica via parve quella dell'avvicinamento alla Francia e successivamente alla Russia, le due potenze che tra il 1891 e il 1894 stipularono un'intesa reciproca proprio in funzione antitriplicista.

Il gioco della Santa Sede era difficile e rischioso: la sua posizione internazionale era debolissima, le spinte antivaticane dovunque molto forti, le opposizioni, anche in ambito cattolico, molto vive. Leone XIII dovette scrivere numerose encicliche per far digerire ai cattolici francesi, tutt'altro che entusiasti della Terza repubblica, il suo avvicinamento al governo parigino. L'esecutore di questa politica leoniana, azzardata e anche avventurosa, fu un grande prelado, Mariano Rampolla del Tindaro, che Leone nel 1887 chiamò a Roma dalla nunziatura di Madrid - dove aveva come assistente il giovane Giacomo della Chiesa, futuro Benedetto XV - elevò al cardinalato e promosse segretario di Stato.

Ma nelle condizioni in cui si trovava la Chiesa, non bastò un grande segretario di Stato per realizzare una politica molto probabilmente sproporzionata rispetto alle possibilità della Santa Sede. Le grandi potenze ancora condizionavano i rispettivi cardinali e tutte le cancellerie ebbero perciò modo, nella lunga fase di invecchiamento di Leone XIII, che faceva continuamente temere il suo decesso (morirà a novantatré anni), di affinare le armi in vista del conclave, impartendo precise istruzioni ai grandi elettori e risfondendo - con l'Austria-Ungheria di Francesco Giuseppe - l'antico, desueto, ma ancora operante e in vigore diritto di veto. La Santa Sede aveva fatto troppa politica e la politica, quella vera, la ripagava ora con la stessa moneta.

Il conclave, l'ultimo della storia realmente dominata dagli interessi delle potenze civili, si aprì il 31 luglio del 1903, undici giorni dopo il decesso di Gioacchino Pecci. Durò fino alla mattina del 4 agosto e ruotò interamente attorno alla figura di Rampolla, che alla fine ne uscì stritolato. A schiarirlo fu un duplice veto: quello dei cardinali francesi, che non erano disposti ad accettare nessun candidato al di fuori di lui, e quello dei cardinali austro-tedeschi, che non lo volevano a nessun costo.

A portare in conclave il veto dell'imperatore d'Austria, il 2 agosto, fu l'arcivescovo di Cracovia (allora austriaco) e predecessore di Karol Wojtyła, il cardinale Jan Puzyna, che in un latino incerto e con voce tremula pronunciò la formula di rito, le cui parole iniziali erano: *Honori mihi duo* («Mi faccio onore di...»). Lo scampio in conclave del posto, non più che il tempo di accettare l'affronto. La candidatura alternativa a Rampolla su cui puntava era già pronta, preparata da una lenta ascesa dei suoi voti nei primi tre scrutini: era quella del patriarca di Venezia, il cardinale Giuseppe Sarato, nato cittadino austriaco nel 1835 in provincia di Treviso quando



Papa Pio X

Treviso faceva parte del Lombardo-Veneto sottoposto a Vienna.

Il retroscena di quel veto, il più dirupante e clamoroso ma anche l'ultimo della storia, non sono ancora del tutto chiari, anche se molto è stato scritto. Chi lo volle realmente? Autore del veto fu l'imperatore d'Austria. Ma molti elementi fanno pensare che a muovere Vienna sia stata la lobby polacca, dato che latore in conclave del veto fu un cardinale polacco e che il ministro degli esteri di Vienna, Agenor Goluchowski, era pure polacco.

Il veto dei governi contro l'elezione a Papa di un cardinale sgradiato produsse come conseguenza quasi inevitabile la scelta ininterrotta di pontefici italiani

Che cosa temevano i polacchi? Probabilmente temevano che un pontefice Rampolla avrebbe ulteriormente avvicinato la Santa Sede alla Russia, con la quale Roma aveva già aperto relazioni diplomatiche nel 1895, rinviano a chissà quando la soluzione della loro questione nazionale. Ma non è neppure escluso che dietro la mossa di Vienna ci sia stata, più prosaicamente, un'imbaccata del Governo italiano, che non gradiva l'elezione a Papa di un cardinale che era stato tanto attivo sulla scena politica europea e molto poco amico di Roma.

Sia come sia, dal 4 agosto Sommo Pontefice fu Giuseppe Sarato - che prese il nome di Pio X - e non Mariano Rampolla del Tindaro. Negli undici anni del suo regno Pio X realizzò molte riforme che cambiarono il volto della Chiesa, dal rifacimento della Curia alla creazione del *Codex iuris canonici*. Ma la prima riforma cui mise mano fu proprio l'abolizione del diritto di veto, cioè dell'istituto cui doveva l'elezione. I predecessori di Sarato, pur considerando quest'istituto anacronistico, superato e pericoloso, avevano preferito soprassedere, temendo, da parte dei Governi titolari di tale diritto, reazioni politiche che avrebbero ulteriormente isolato la Santa Sede.

Ma dopo il conclave d'agosto la misura parve colma e Pio X affrontò la questione con la stessa determinazione di cui darà prova in tutti i successivi atti di governo. Affidò il problema a una commissione cardinalizia preparata e istruita dalla Sacra Congregazione per gli Affari Straordinari, allora presieduta da Pietro Gasparri, che a sua volta incaricò un giovane minuziano allora ventisettenne di studiare la pratica e di preparare un dossier. Quel minuziano si chiamava Eugenio Pacelli, il futuro Pio XII, che nel 1954 - il particolare merita di essere ricordato - canonizzò Pio X riconoscendone la santità.

La conclusione cui giunse Pacelli, nello studio che presentò a fine dicembre, era inequivocabile, come sintetizza Trincia nello studio già citato: «Se il veto delle Potenze cattoliche poteva essere tollerato dalla Santa Sede al tempo del principato civile dei Papi, con la caduta del potere temporale esso diventa inaccettabile antirico e ingiustificabile ingerenza nella vita interna della Chiesa,

e come tale deve essere decisamente abrogato».

La commissione cardinalizia, della quale faceva parte anche Rampolla, che si astenne dall'intervenire alla riunione decisiva, fece proprie le conclusioni di Pacelli e suggerì al Papa di intervenire, senza però riuscire a dare un parere decisivo circa lo strumento cui ricorrere. Lo strumento lo impose Pio X il giorno seguente, nell'udienza che concesse a Gasparri, scegliendo la forma più alta e giuridicamente vincolante: la costituzione apostolica. Nacque così la costituzione *Commissum nobis* del 20 gennaio 1904, che condannava nella forma più solenne ogni intervento esterno nei lavori del conclave, anche «sotto forma di semplice desiderio», e prevedeva la scomunica *laetæ sententiae* (cioè automatica) per chiunque, cardinale o semplice claustrale, se ne fosse fatto interprete o latore o mediatore.

Alla fine dell'anno Pio X tornò sull'argomento con una seconda costituzione, *Vacante sede apostolica* (25 dicembre 1904), che ribadiva il precedente documento, e quindi la soppressione del diritto di veto, e riformava l'intero istituto del conclave, modificando le modalità di espressione del voto - scomparve allora l'antica e complicatissima votazione "per accessus" - e prevedendo, fra le altre cose, norme rigidissime e perentorie in materia di segretezza.

Con questi due provvedimenti di Pio X la Chiesa - dopo secoli di interferenze politiche, civili e secolari che ne avevano mortificato la libertà e menomato il prestigio - si riappropriò del momento più alto e solenne della sua vita: l'elezione del Papa. E anche il prossimo conclave che si aprirà in Vaticano, benché ulteriormente riformato dai Pontefici successivi, è, nella sostanza quello voluto da Pio X con le due costituzioni del 1904.

«Non so perché ha sorpreso così tanto l'abdicazione di Benedetto XVI - scrive Mario Vargas Llosa su «El País» del 24 febbraio scorso, nell'articolo *El Hombre que existió* («l'uomo che dava fastidio») - anche se eccezionale, non era un evento imprevedibile. Bastava vederlo, fragile e come smarrito in mezzo a quelle moltitudini in cui il suo ruolo lo obbligava a immergersi, facendo sforzi sovrumani per essere il protagonista di questi spettacoli evidentemente lontani dal suo temperamento e dalla sua vocazione». In quest'ottica, «si comprende meglio la sua resistenza ad accettare il Soglio di Pietro». Benedetto, prosegue il premio Nobel per la letteratura 2010, «è un uomo di biblioteca e di cattedra, di riflessione e di studio, sicuramente uno dei Pontefici più intelligenti e colti che la Chiesa cattolica abbia annoverato nella sua storia». In un'epoca in cui le idee e le argomentazioni valgono molto meno delle immagini e dei gesti - continua lo scrittore - «Ratzinger era già di per sé un anacronismo. Anche se concepiti sempre all'interno dell'ortodossia cristiana, intesa nell'accezione più ampia del termine, i suoi libri e le sue encicliche oltrepassavano sempre un po' lo stretto dogmatismo e contenevano novità e audaci riflessioni sopra problemi morali, culturali ed esistenziali del nostro tempo che lettori non credenti possono leggere con profitto e anche con un po' - a me è successo - di turbamento. I suoi tre volumi su Gesù, la sua piccola autobiografia e le sue tre encicliche - soprattutto la seconda, la *Spe salvi* del 2007, dedicata all'analisi della natura bifronte della scienza, che può arricchire in maniera straordinaria la vita umana ma può anche distruggerla e degradarla - hanno un vigore dialettico e un'eleganza compositiva che si distaccano nettamente dai testi convenzionali e ridondanti che è solito produrre il Vaticano».

Par nelle differenze, non si discostano troppo le dichiarazioni che padre Benedict Joseph, portavoce dell'arcidiocesi di Colombo, ha rilasciato ad AsiaNews: «Benedetto XVI è stato unico sotto molti punti di vista. È stato un grande pensatore, un grande teologo, un Papa santo, che ha dovuto affrontare molte situazioni. Il suo pontificato non è stato privo di conflitti e crisi, ma ha avuto la resistenza e la capacità di sostenere la propria serenità». E se all'alba dei tempi, i pellegrini si recavano a Roma per vedere il Papa, oggi con Benedetto XVI «i pellegrini vengono per ascoltarlo. Egli ha sempre comunicato qualcosa di splendido al popolo di Dio. Conosceva davvero il cuore dei giovani».

Punta invece sulla «estetica del testimone» il teologo Pierangelo Sequeri nel suo contributo pubblicato sullo speciale che «Avvenire» ha dedicato il 24 febbraio al Papa: «Benedetto XVI, di suo, ha portato l'estetica teologica alla sua intonazione con la forma del ministero petrino. Il *cantus firmus* della scienza dei santi genera contrappunti creativi nel *logos* umano, rendendolo sensibile allo Spirito Santo. L'arte autentica insegna a frequentare le cose dell'anima con dolcezza, rispetto e retta coscienza. Da questa interpretazione del ministero petrino, che ci conferma nella fede, forse soltanto adesso incominciamo ad apprendere ciò che dolorosamente ci manca. Un cristianesimo così poco musicale, come il nostro, rischia di diventare insensibile anche al *logos* della verità. Dovevamo avere un Papa musicista, per essere ricondotti al ritmo dell'adorazione in cui la fede vive e fa vivere? L'abbiamo avuto, per tutto il tempo che era necessario. Il resto - conclude il monsignore - è chiacchiera e rumore di fondo».

In un'epoca in cui le idee valgono molto meno delle immagini gli scritti di Ratzinger contengono novità e audaci riflessioni anche per i non credenti

Casi Vargas Llosa su «El País»

Chiacchiere e rumori contro cui è intervenuto anche Greg Burke, adviser per la comunicazione della Segreteria di Stato, nel corso dell'intervista rilasciata a Franca Giansoldati (su «Il Messaggero» del 25 febbraio), in cui ha criticato quello che hanno scritto alcuni giornalisti. «Il rischio è di scivolare dalla approssimazione alla irresponsabilità. Specie quando la fantasia lavora parecchio. Perché molte delle cose che sono state scritte o sono andate in onda sono completamente false».

Fiero e puntuale era del resto già stato domenica 24 febbraio Vittorio Messori sul «Corriere della Sera», nel suo lungo contributo *Quella lettura politica che sfugga la Chiesa*, dove tra l'altro scrive: «Ogni ente», ammonisce Tommaso d'Aquino heggeggiando Aristotele, «va compreso e interpretato secondo enti della stessa natura». Che cosa può comprendere delle intenzioni profonde di uomini di fede, al vertice della Chiesa di Cristo, consapevoli che di fronte a Lui dovranno apparire per essere giudicati; che cosa può comprendere, chi vorrebbe interpretare questi anziani sacerdoti - spesso dalle biografie eroiche, da perseguiti a causa della fede - come fossero personaggi di una qualunque Montecitorio del mondo o come membri del consiglio di amministrazione di una qualunque multinazionale?».



Heinrich von Angeli «L'imperatore Francesco Giuseppe» (1874)

potenze al funzionamento della monarchia elettiva papale».

Gran parte dei conclavi seicenteschi e settecenteschi sono caratterizzati dal veto dell'uno o dell'altro Governo contro l'elezione a Papa di un cardinale sgradiato; cosa che determinò, come conseguenza quasi inevitabile, la scelta ininterrotta di pontefici italiani, dato che le esclusioni reciproche rendevano impossibile l'elezione di prelati provenienti dalle grandi potenze continentali. Ed è anche, probabilmente, l'istituto del veto che spiega la minuzia con

La Santa Sede aveva fatto troppa politica e la politica, quella vera, la ripagava ora con la stessa moneta

cui i Pontefici regolarono sempre lo svolgimento dei conclavi. In presenza di interferenze esterne così marcate, solo il rigormo rispetto delle regole, anche le più minute, poteva mettere il papato al riparo dal rischio di contestazioni o di accuse di illegittimità.

Il veto sopravvive tanto al crollo dell'intero regime, facendosi sentire nel conclave del 1846 da cui uscì Papa Pio IX, quanto alla fine dello Stato Pontificio. L'ultima volta che venne esercitato fu nel 1903, alla morte di Leone XIII, esattamente centodieci anni o sono.

Fu una riapparizione tardiva, fuori tempo massimo, diremmo noi oggi, che determinò l'elezione al papato di Giuseppe Sarato, cioè di Pio X, ma provocò al contempo anche la soppressione del veto stesso. Con tale soppressione ebbe fine un'intera stagione della storia della Chiesa e ne aprì un'altra, completamente nuova, di libertà e di autonomia dalla politica. Una stagione che è giunta fino a noi e che si rinnoverà nei prossimi giorni con il conclave che sta per aprirsi.

In un libro di Fabrizio Bisconti le meraviglie dell'archeologia cristiana Come pellegrini con gli occhi sgranati



«Ingresso di Cristo in Gerusalemme» (VI secolo, particolare del sarcofago di Ginnio Basso)

Alexandre Dumas padre affermava che le antichità pagane e cristiane sono l'«aristocrazia della storia»: lo ricorda il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, nella prefazione al libro - dal 25 febbraio in libreria - *Primi cristiani. Le storie, i monumenti, le figure* (Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2013, pagine 408, euro 29) nel quale Fabrizio Bisconti, sovrintendente archeologico della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, raccoglie una serie di articoli apparsi su «L'Osservatore Romano» tra il 2007 e il 2012. Sotto il cappello nobile di Dumas, scrive il cardinale Ravasi, «può essere collocato senza esitazione il grande patrimonio di monumenti, immagini, storie e figure che accompagnano le origini cristiane ovunque esse si collochino. Naturalmente, il primato è da assegnare alla Roma paleocristiana senza per questo ignorare altre località». Ed è proprio questo l'orizzonte perlustrato da Bisconti nel tentativo, riuscito, di disegnare la genesi e le prime forme evolutive della *societas christiana* e delle sue manifestazioni scritte, architettoniche e iconografiche secondo un'ottica interdisciplinare. Si apre così, scrive ancora Ravasi, «un panorama simbolico che è fatto di descrizioni e analisi "narrative" di intensa godibilità e di immagini stupende (...) Il lettore, come un pellegrino con gli occhi sgranati per le meraviglie che contempla (...) riesce alla fine a possedere un archivio veramente unico fatto appunto di "storie, monumenti e figure"».

È morto il cardinale Julien Ries

Una vita di studi dedicata all'uomo e il sacro

Il cardinale Julien Ries è morto alle 13:20 di sabato 23 febbraio, nella clinica Notre Dame di Tournai, in Belgio, dove era stato ricoverato il 1° febbraio scorso per una grave insufficienza cardiaca. Fra due mesi avrebbe compiuto 93 anni, essendo nato a Fouches, nel comune di Hazy (attualmente Arlon), in diocesi

di Namur, il 19 aprile 1920. Ordinato sacerdote il 12 agosto 1945, era stato eletto alla Chiesa titolare di Belcastro col titolo personale di arcivescovo il 6 gennaio 2012 e aveva ricevuto l'ordinazione episcopale l'11 febbraio successivo, nella chiesa di Notre-Dame di Villers-Saint-Amand. Benedetto XVI lo aveva

creato e pubblicato cardinale nel concistoro del 18 febbraio 2012, assegnandogli la diaconia di Sant'Antonio di Padova a Circonvallazione Appia, della quale aveva preso possesso il 20 ottobre scorso. Le esequie saranno celebrate sabato 2 marzo, nella cattedrale di Tournai.



ghi, che ne avevano celebrato l'opera con quattro volumi di *Festschriften*, miscelanea di studi in suo onore. Aveva poi tenuto un corso semestrale all'Institut Catholique di Parigi e un altro presso la facoltà di teologia di Lugano, in Svizzera, sul tema *L'antropologia religiosa*. Dal 2000 era capellano della Famiglia Spirituale L'Oeuvre nella casa madre di Villers-Notre-Dame. È proprio dalle religiose dell'Oeuvre che è stato amorevolmente assistito anche negli ultimi giorni, durante il ricovero nella clinica belga.

Dopo aver frequentato le scuole primarie a Fouches, era entrato nel 1933 nel seminario di Bastogne, dove era rimasto fino al 1941, perfezionandovi gli studi umanistici e filosofici. Dal 1941 al 1945, in pieno tempo di guerra, aveva frequentato il seminario maggiore di Namur, ricevendovi l'ordinazione sacerdotale il 12 agosto 1945. Su richiesta del vescovo diociano André Marie Charue, aveva proseguito gli studi di teologia e di orientalistica all'Università Cattolica di Lovanio, dove è rimasto fino al 1950. Intanto, nel 1948, si era laureato in teologia e nel 1949 in filosofia e storia orientale. Nel 1953 aveva discusso la tesi di dottorato in teologia,

dal titolo: *I rapporti della cristologia manichea con il Nuovo Testamento nell'ecologia copto di Narnouthis (Medinet Mada)* — poi pubblicata nelle «*Ephemerides Theologicae Lovanienses*» — avendo come relatori Lucien Cerfaux e Louis Théophile Lefort. Durante il periodo universitario aveva anche prestato servizio pastorale nella diocesi di Namur. Dal 1949 al 1950 era stato vicario a Martelange, poi, dal 1950 al 1959, docente di religione all'ateneo di Athus, quindi parroco-decano di Messancy, incarico mantenuto dal 1959 al 1968, anno in cui aveva iniziato il ministero di parroco di Sualrée, conclusosi nel 2000.

Lungo e brillante il suo percorso accademico nell'università cattolica di Lovanio, dove nel 1960 era stato nominato professore incaricato e dove, nel 1968, era diventato professore di Storia delle religioni presso la facoltà di teologia e l'Istituto orientalista, incarico mantenuto fino al 1991. La sua attività nell'ateneo era stata caratterizzata da un'attenzione particolare alle religioni orientali, in particolare alle figure di Mitra e di Zaratustra, e poi all'induismo, al buddismo e all'islam. Aveva tenuto vari corsi sul sacro, il mito, il rito, i simboli. Si era specializzato anche nello studio delle religioni dell'Egitto faraonico, dello gnosticismo, del manicheismo e delle antiche religioni germaniche e scandinave. Aveva fondato il Centro di storia delle religioni e aveva creato e diretto quattro raccolte di pubblicazioni di storia delle religioni: le collane «Homo Religiosus», «Collection Cerfaux-Lefort», «Informations et Enseignements» e «Conférences et Travaux».

Nel 1969, durante il trasferimento dell'università francofona e la sua ricostruzione a Louvain-la-Neuve, era stato incaricato della istituzione del Centro Cerfaux-Lefort, allo scopo di riorganizzare la biblioteca universitaria. E nel Centro era rimasto fino al 2011, occupandosi delle grandi raccolte di libri e riviste per Louvain-la-Neuve, per i Paesi dell'est dell'Europa e per l'Africa francofona.

Dal 1975 al 1980 era stato presidente dell'Istituto orientalista di Louvain-la-Neuve e, dal 1979 al 1985, consulente del Segretario per i non cristiani. Tra il 1982 e il 2000 aveva partecipato diciassette volte come conferenziere al Meeting per l'amicizia tra i popoli promosso a Rimini da Comunione e liberazione.

Molti i riconoscimenti e le onorificenze assegnategli. Nel 1986 l'Académie Française gli aveva conferito il premio Dumas Miller per le sue pubblicazioni sul tema del sacro e nel 1987 aveva ricevuto il premio Furtado per «l'insieme della sua

opera scientifica». Prelato d'Onore di Sua Santità, era stato insignito fra l'altro del titolo di commendatore dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Nel 2010 aveva ricevuto la laurea *honoris causa* in filosofia e scienze dell'educazione all'Università Cattolica del Sacro Cuore, alla quale l'anno precedente aveva donato la sua biblioteca, la totalità dei suoi scritti e la corrispondenza avuta con storici delle religioni di tutto il mondo. Con questo vastissimo materiale è stato costituito l'Archivio Julien Ries per l'antropologia simbolica.

Moltissime le sue pubblicazioni scientifiche. Nell'imponente bibliografia contenuta nel volume *L'antropologia religiosa. Il contributo di Julien Ries alla storia delle religioni* (a cura di Natale Spineto, Jaca Book, Milano, 2008) sono annoverati ben 645 titoli di libri, saggi e articoli per riviste. Fra le sue pubblicazioni, da ricordare *Il Sacro nella storia religiosa dell'umanità* (1982) e *Trattato di antropologia del sacro* (1989-2009). Un centinaio di testi sono contenuti nel *Dictionnaire des religions*, edito sotto la direzione del cardinale Paul Poupard. La sua *Opera Omnia*, suddivisa in dodici parti tematiche, è in corso di pubblicazione in Italia dalla Jaca Book di Milano.

Il saggio che salva la città

di NATALE SPINETO*

Il 27 ottobre 2010 l'Università Cattolica del Sacro Cuore conferiva a Julien Ries, in omaggio alla sua lunga attività di professore di storia delle religioni a Lovanio e alla sua importante produzione scientifica, la laurea *honoris causa*. Si celebrava allora l'apertura ufficiale dell'anno accademico e si respirava quell'atmosfera tipica delle università in cui si indovina la presenza di grande cultura e prestigiose tradizioni, ma anche di forti ambizioni e poteri accademici. Giunto il suo turno, Ries si alza a fatica, sostenendosi sul bastone, sorride e comincia a

mezzo secolo seguente. Lo ha fatto in primo luogo coltivando i suoi studi, che cominciavano ogni giorno prima dell'alba e proseguivano fin dopo il tramonto e a cui dedicava tutto il tempo che non era assorbito dai doveri religiosi e pastorali e da quelli accademici, con una particolare forma di ascetismo che non era quello dei digiuni e delle rinunce; conformemente a un atteggiamento gioioso verso la vita e quanto di buona esser porta, consisteva nel rifuggire quanto sottraeva energia alle cose più importanti, e cioè alle ricerche e alla scrittura.

In secondo luogo, Ries riteneva fondamentale la collaborazione fra studiosi e ha lavorato a contatto con paleoantropologi, storici, filologi, filosofi, teologi, organizzando convegni e creando una rete di intellettuali che hanno contribuito alla realizzazione dei suoi progetti. Era poi necessario pubblicare, molto e rapidamente, per meglio influire sulla società e le sue dinamiche: e Ries per garantire la possibilità di farlo è diventato editore e ha fondato riviste e collane, finché ha instaurato un sodalizio con la casa editrice Jaca Book che ha costituito la sede d'elezione per i suoi lavori, fino all'edizione delle opere complete cominciata nel 2006.

Ma il progetto di Ries riguardava solo marginalmente l'università: mirava invece a coinvolgere il mondo cristiano e, al di là di questo, la società più in generale. Riuscire a incidere su di essa significava impegnarsi in un'opera amplissima di divulgazione e più che le strategie di marketing, alle quali Ries non è mai minimamente interessato, sono servite a questo scopo la sua profonda umanità, la sua apertura e disponibilità senza limiti, l'abitudine di dare sempre retta a chiunque, di rispondere sempre a qualunque domanda, di non rifiutare mai un incontro o un'intervista, anche da cardinale, accogliendo tutti con il suo volto sorridente e sereno, naturalmente e senza sforzo, perché si vedeva che per lui ogni nuovo incontro era una ricchezza in più.

Di questo si erano accorti gli studenti di Lovanio, che frequentavano in massa i suoi corsi, i suoi parrochiani, ai quali si è sempre dedicato senza risparmiarsi, i suoi moltissimi lettori, i frequentatori degli incontri del Meeting di Rimini, dei quali era regolarmente ospite, da quando Luigi Giussani lo aveva fatto invitare la prima volta, e nei quali si compiaceva ogni anno di trovare un motivo di ottimismo e di fiducia verso le generazioni più giovani.

Fedele a quella che considerava la sua missione principale, la diffusione dell'antropologia religiosa, non ha voluto lasciare nulla al caso, ha organizzato da tempo le sue pubblicazioni dei prossimi anni, ha donato la sua biblioteca e le sue carte all'Università Cattolica del Sacro Cuore in modo che non andassero disperse e servissero agli altri studiosi.

Quello che non ha preparato — non era nella sua indole — e che è venuto senza che lo avesse neanche lontanamente immaginato, sono

stati i riconoscimenti degli ultimi anni: il titolo di monsignore prima e poi la berretta cardinalizia. E quando il nunzio gli ha telefonato, cogliendolo davvero di sorpresa, per chiedergli se la avrebbe accettata, non ha, come ci si sarebbe aspettato e come si fa di solito quando si ricevono onori anche di minore importanza, cercato umilmente di schermarsi, ma ha acconsentito con entusiasmo, perché non la considerava un riconoscimento rivolto alla sua persona, ma il suggello e il coronamento dei suoi sforzi per l'antropologia religiosa, che finalmente veniva pienamente valorizzata come via importante per lo sviluppo di una cultura cristiana. E ha accolto quello che per molti era un "premio alla carriera" come lo stimolo per iniziare attività nuove, con una freschezza, una voglia di impegnarsi e di fare; un impegno che i suoi novant'anni non avevano scalfito.

Non so se sia «l'uomo che salva la città», ma certamente è stato e continua a essere un modello di impegno, di vitalità, di umanità, di fedeltà ai propri ideali e alla propria missione: uno di quei modelli di cui tanto si sente il bisogno nella società di oggi.

*Università di Torino

È morto Wolfgang Sawallisch

Addio nell'anno di Wagner



Le strade di Verdi e Wagner tornano a incrociarsi in questo loro anno bicentenario. Ma l'incontro si caratterizza stavolta per una nota di malinconia. Il Requiem di Verdi viene infatti eseguito il 25 gennaio a Monaco in un concerto speciale della Bayerische Staatsoper, diretta per l'occasione da Zubin Mehta: è l'omaggio al grande direttore d'orchestra e pianista tedesco Wolfgang Sawallisch, morto a Grassau, in Baviera, venerdì 22 febbraio. Il 26 agosto avrebbe compiuto novant'anni. Sawallisch era, del resto, legatissimo alla Staatsoper che aveva diretto per oltre vent'anni, dal 1971 al 1992, tappa luminosa di una carriera che lo ha visto dirigere, nell'ordine, Berliner Phi-

lharmoniker, Bayreuth Festspielhaus, Wiener Symphoniker, Philharmonisches Staatsorchester di Amburgo, Philadelphia Orchestra, Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e Filarmonica della Scala. Le note di Verdi renderanno così omaggio a uno dei massimi interpreti della musica di Richard Wagner e di Richard Strauss: leggendari sono rimasti i ciaci integrali delle loro opere da lui diretti nel 1983 e nel 1988. A Sawallisch, punto di riferimento del repertorio sinfonico e operistico tedesco, è dedicato, sempre il 25 gennaio, anche il concerto della Filarmonica della Scala, diretta da Daniel Harding, che eseguirà brani di Wagner e Mahler.

Strutturalmente religiosi

«La mia prima reazione è stata di sorpresa in quanto non mi sarei aspettato assolutamente di diventare un giorno cardinale», confessa Julien Ries, il pioniere dell'antropologia religiosa fondamentale, al collega Nicola Gori in occasione della sua creazione cardinalizia dell'11 febbraio 2012 (l'intervista intitolata *Fin dai primordi l'uomo è religioso* è pubblicata su «L'Osservatore Romano» del 12 febbraio). «Da mezzo secolo — continua Ries — mi dedico al mio lavoro scientifico e non ho il tempo di far viaggiare l'immaginazione per scoprire cosa mi riserva il futuro. Quindi la nomina è stata una grande sorpresa. Ma, riflettendoci sopra, ne capisco la ragione. In questi ultimi tempi, oltre a esponenti della Curia romana e a presuli che sono a capo di Chiese particolari, i Pontefici hanno scelto come cardinali anche delle personalità del mondo accademico e culturale per fare con loro una riflessione. Uomini che hanno passato la loro vita a studiare e riflettere. Persone anche di una certa età. A quasi 90 anni, come me, si ha un lungo passato e c'è stato molto tempo per riflettere. Penso, per esempio, alle nomine cardinalizie di Franz König (1978), arcivescovo di Vienna e storico delle religioni, di Charles Journé (1965), esperto di ecclesiologia, di Jean Daniélou (1969), studioso di patristica, e di Hans Urs von Baltha-

zar (1988), che si è dedicato alla grande sintesi del pensiero di Tommaso d'Aquino».

L'uomo, continua Ries, non potrà fare a meno della religione nel futuro, in quanto, strutturalmente, *homo religiosus* se questo è evidentemente modo le ultime scoperte. L'uomo è nato come *homo religiosus* e come *homo symbolicus*. Gli stessi studiosi di preistoria, come il grande Yves Coppens, sono d'accordo al riguardo. Proprio partendo dalla preistoria, constatiamo una crescita continua della religione, della quale l'incarnazione di Gesù Cristo è in qualche modo l'apice. Le grandi religioni continueranno, perché sono una vita, un senso per l'uomo. Ai lati di una vita ci sono certamente i sassi — che potremmo paragonare alle sette — ma le religioni, quelle grandi, continueranno. D'altronde, si possono trovare prove di questo in tutto il pianeta».

La ierofania è un avvenimento che eccede la normalità della vita, spiegava poi il cardinale in un'altra intervista rilasciata a Roberto Fontolan e pubblicata sempre su «L'Osservatore Romano» (*Un contatto che rivela una realtà superiore*, 3 agosto 2012): «Bisogna cominciare cercando di comprendere il sacro: la trascendenza è una realtà che oltrepassa questo mondo ma che si rende presente nel mondo».

Ben Affleck prevale su Spielberg e Tarantino

Una first lady per l'Oscar

Tutto più o meno secondo le previsioni della vigilia nella notte degli Oscar, per un'edizione con una qualità dei film mediamente buona ma senza grandi sorprese. *Argo* di e con Ben Affleck ha meritatamente vinto come miglior film, ma anche come miglior sceneggiatura non originale e montaggio. Meno scontato il riconoscimento ad *Ang Lee* per la miglior regia con *Vita di Pi*, che si è aggiudicato anche i premi per gli effetti speciali, la fotografia e la colonna sonora.

Il grande sconfitto è Steven Spielberg. Il suo *Lincoln*, che partiva con ben dodici nomination, una in più di Lee, si è dovuto accontentare di soli due premi: l'annunciato e giusto Oscar (il terzo, nessuno come lui finora) a Daniel Day-Lewis come miglior attore protagonista e quello per la sceneggiatura.

Attesi, ancorché meritati, pure i riconoscimenti a Jennifer Lawrence, migliore attrice per *Il lato positivo* di David O. Russell, a Christoph Waltz, miglior attore non protagonista, come due anni fa sempre con un film di Quentin Tarantino, per *Django Unchained*, che vince anche per la migliore sceneggiatura originale, e ad Anne Hathaway migliore attrice

non protagonista per *Les Misérables*. *Anwar* di Michael Haneke è stato premiato come miglior film straniero (ma era in lizza per cinque statuette, compresi miglior film e regia).

Con nomination che sottolineavano la lotta allo schiavismo (*Lincoln* e *Django Unchained*), il riconoscimento dei meriti dell'intelligence (con *Argo* e *Zero Dark Thirty*), l'eroicità della vita normale in esperienze drammatiche (*Il lato positivo*, *Re della terra selvaggia*, *The Master*), i membri dell'Academy Awards hanno voluto risvegliare l'orgoglio nazionale dell'America. Raccontando un'esaltante pagina di storia recente — la rabombolosa liberazione, grazie a una finzione cinematografica, di un gruppo di diplomatici dopo l'assalto all'ambasciata a Teheran nel 1979 da parte di rivoluzionari iraniani — *Argo* è parsa da questo punto di vista l'opera più emblematica e riuscita.

E forse l'aver assegnato, per il miglior film, la lettera della fatidica frase «And the Oscar goes to...» nientemeno che alla first lady Michelle Obama, peraltro proprio dalla Casa Bianca, potrebbe non essere stato un semplice caso. (gastano vallini)

Voci di cardinali e di vescovi sulla rinuncia di Benedetto XVI

Quelle parole che tutti capiscono

«Un atto di straordinaria umiltà». Così il cardinale Timothy Michael Dolan, arcivescovo di New York e presidente della Conferenza episcopale degli Stati Uniti d'America, è tornato sulla decisione della rinuncia al pontificato da parte di Benedetto XVI. Lo ha fatto in un'intervista rilasciata a Flavio Pompetti e pubblicata su «Il Messaggero» di lunedì 25 febbraio.



Benedetto XVI, ha detto il porporato, «ha avuto e ha il pieno appoggio e tutto l'affetto dei suoi fedeli. Anch'io ho raccolto qui a New York solo le parole di amore e di rispetto nei suoi confronti». Il cardinale ha poi sottolineato come «siamo in un momento di passaggio in termini di liturgia con la Quaresima, ma anche in termini reali tra un Papa e l'altro». La Chiesa - ha aggiunto - è «sempre stata in bilico tra questi temi: il venerdì santo e la Pasqua, la vita e la morte, il peccato e la grazia, il buio e lo splendore».

«La discrezione del tratto, la naturale riservatezza sembravano il desiderio di distogliere l'attenzione dell'interlocutore dalla sua persona: come un dito puntato su Cristo» scrive invece il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Conferenza episcopale italiana, sul supplemento di «Avvenire» del 24 febbraio, interamente dedicato al Pontefice. «L'urgenza di annunciare - aggiunge - che Gesù è il Signore della vita e della speranza, infatti, è l'urgenza che ha ispirato tutto il suo Pontificato».

In occasione della messa per il Papa celebrata lo stesso giorno nella cattedrale genovese di San Lorenzo, il porporato ha ricordato inoltre che Benedetto XVI «non si è mai tirato indietro, neppure quando è stato investito da critiche e derisioni». E a questo proposito ha fatto notare la «chiarezza» e il «coraggio» del Papa nel parlare «al mondo moderno

affrontando le categorie più care alla contemporaneità, come la coscienza individuale, la libertà, la laicità, e tutte quelle questioni di ordine morale che tanto agitano la storia contemporanea». Per questo il Pontefice ha dimostrato di non aver «mai avuto timore o soggezione del pensiero unico che circola e spesso condiziona pesantemente il pensiero comune», al contrario «ha cercato le parole migliori per farsi intendere da tutti coloro che cercano sinceramente la verità e il bene».

Monsignor Bruno Forte, arcivescovo di Chieti-Vasto, su «Il Sole 24 Ore» di domenica 24 febbraio confronta invece le scelte compiute da Giovanni Paolo II e Benedetto XVI «davanti al venir meno delle loro forze fisiche», parlando di «mistica della croce» per il Papa polacco e di «mistica del servizio» per il suo successore. Due mistiche che sono però «volti di uno stesso amore: l'amore a Cristo redentore dell'uomo e al Padre che l'ha donato a noi; l'amore alla Chiesa e all'umanità, per il cui bene maggio-

re si è chiamati a offrire tutto di sé e a servire». Benedetto XVI, in particolare - prosegue monsignor Forte - «è l'uomo che sa di dover dare gratuitamente quanto ha gratuitamente ricevuto. E sa che questo dare senza ritorno è il servizio a cui è stato chiamato, tanto come pensatore della fede, quanto come pastore e apostolo, posto dal Signore a lavorare nella Sua vigna, umile operaio impegnato a spendere tutti i doni d'intelligenza e di fede, ricevuti da Dio, a favore della causa di Dio in questo mondo».



Messaggio del segretario di Stato ai monasteri di tutto il mondo

Un appello alla preghiera dei contemplativi

Il cardinale Tarcisio Bertone, segretario di Stato, ha indirizzato un messaggio - datato 23 febbraio - ai monasteri di vita contemplativa, per rivolgere loro uno speciale invito alla preghiera, in questo periodo particolare per la vita della Chiesa. Pubblichiamo di seguito la versione in lingua italiana del testo.



Reverendo Padre, Reverenda Madre, indirizzo a voi questo messaggio, mentre tutta la Chiesa segue con trepidazione gli ultimi giorni del luminoso pontificato di Sua Santità Benedetto XVI, e attende la venuta del Successore che gli Eminentissimi Cardinali riuniti in Conclave, guidati dall'azione dello Spirito Santo, sceglieranno, dopo aver scrupolato insieme i segni dei tempi della Chiesa e del mondo.

L'appello alla preghiera rivolto a tutti i fedeli da Sua Santità Benedetto XVI per chiedere di accompagnarlo nel momento della consegna del ministero petrino nelle mani del Signore, e di attendere fiduciosi la venuta del nuovo Pontefice, si fa

prezioso in modo particolare verso quei membri eletti della Chiesa che sono i contemplativi. E da voi, dai vostri Monasteri femminili e maschili disseminati in tutto il mondo, che Sua Santità Benedetto XVI è certo di poter attingere la preziosa

risorsa di quella fede orante che nei secoli accompagna e sostiene il cammino della Chiesa. Il prossimo Conclave potrà così poggiare, in modo speciale, sulla limpida purezza della vostra preghiera e della vostra lode.

L'esempio più significativo di questa elevazione spirituale, che manifesta la dimensione più vera e profonda di ogni atto ecclesiale, quella dello Spirito Santo che guida la Chiesa, ci viene offerto da Sua Santità Benedetto XVI che, dopo aver governato la Barca di Pietro tra i flutti della storia, ha scelto di dedicarsi soprattutto alla preghiera, alla contemplazione dell'Altissimo e alla riflessione.

Il Santo Padre, al quale ho comunicato i sentimenti espressi in questa Lettera, ha manifestato il suo compiacimento chiedendomi di ringraziarvi e di testimoniare quanto amore e considerazione Egli nutra nei vostri confronti.

Con cristiano affetto vi saluto unendomi alla vostra preghiera.

**GUARDIA DI FINANZA
RETTA. DEI REPARTI SPECIALI**
AVVISO DI ASSOCIAZIONE DI APPLICATO
Quanto Amministrativo, con determinati di 45, da 1/200000, ha sede in Roma, viale dell'Industria, 100, per il servizio di pubblica amministrazione degli uffici di pubblica amministrazione di cui al comma 1 del presente articolo, con possibilità di estensione al servizio di 24 mesi, con possibilità di prorogazione di ulteriori 6 mesi. Offerta pervenuta al 24/02/2013. Per informazioni, presso il Responsabile del Reparto Speciali della Guardia di Finanza, viale dell'Industria, 100, 00187 Roma, tel. 06/49813333.

ARNO ARNO MARINCO
AVVISO DI ASSOCIAZIONE DI APPLICATO
Quanto Amministrativo, con determinati di 45, da 1/200000, ha sede in Roma, viale dell'Industria, 100, per il servizio di pubblica amministrazione degli uffici di pubblica amministrazione di cui al comma 1 del presente articolo, con possibilità di estensione al servizio di 24 mesi, con possibilità di prorogazione di ulteriori 6 mesi. Offerta pervenuta al 24/02/2013. Per informazioni, presso il Responsabile del Reparto Speciali della Guardia di Finanza, viale dell'Industria, 100, 00187 Roma, tel. 06/49813333.

**AGENZIA SANITARIA LOCALE
NAPOLI 3 NORD**
Bandi di gara d'appalto - Procedura ristretta articolata in 3 STADIONE APPLICATIVO: Azienda Sanitaria Locale Napoli 3 Nord, viale dell'Industria, 100, 00187 Roma, tel. 06/49813333. Per informazioni, presso il Responsabile del Reparto Speciali della Guardia di Finanza, viale dell'Industria, 100, 00187 Roma, tel. 06/49813333.

Maggiore Omnia

Il noleggio di auto e furgoni per il Mondo Ecclesiastico e Religioso Italiano.

WBF

maggiore.it
848.804.804*

Maggiore è leader italiano del noleggio auto e furgoni e da oggi, in collaborazione con WBF, ha il piacere di presentare Maggiore Omnia: un mondo di servizi e convenzioni di favore esclusive per rispondere alle esigenze di mobilità della Chiesa Cattolica e di tutto il Mondo Ecclesiastico e Religioso. Per i dettagli sulle agevolazioni o per prenotare un noleggio è a disposizione il call center dedicato al numero **848 804 804***.

Maggiore
Italian Style car rental

*Numero ad addebito ripartito a tariffa urbana per chi chiama da rete fissa; a costo variabile in funzione dell'operatore per chi chiama da rete mobile.

Motuproprio di Benedetto XVI su alcune modifiche alle norme relative all'elezione del Romano Pontefice

Normas nonnullas

LITTERAE APOSTOLICAE
MOTU PROPRIO DATAE
DE NONNULLIS MUTATIONIBUS
IN NORMIS DE ELECTIONE ROMANI
PONTIFICIS ATTINENTIBUS

BENEDICTUS PP. XVI

Normas nonnullas per Apostolicas Litteras *De aliquibus mutationibus in normis de electione Romani Pontificis* Motu Proprio die XI mensis Iunii anno MMVII, tertio Nostri Pontificatus, datas, statuiimus, quae, cum eas abrogare nonnullas quae in numero 75 continentur Constitutionis Apostolicae *Universi Domini gregis* quam die XX mensis Februarii anno MCMXXVI Decessor Noster beatus Ioannes Paulus II promulgavit, normam statuerunt, traditione sanctam, ad quam, ut valida Summi Pontificis habeatur electio, duae ex tribus partes suffragiorum omnium Cardinalium electorum praesentium semper requiruntur.

Gravitate quidem considerata quo aptiore modo id evolvatur quod, quantum vario ponderare, ad electionem attinet Romano Pontificis, potissimum ad certam interpretationem et executionem nonnullorum praeparatorum, statuiimus et decernimus ut quaedam normae Constitutionis Apostolicae *Universi Domini gregis* necnon ea quae in supra memoratis Apostolicis Litteris Nos Ipsi statuiimus, substituantur normis quae sequuntur.

75. Cardinalis elector nulli ratione vel causa a Summi Pontificis electione activa et passiva excludi potest, vigentibus tamen his omnibus quae sub n. 40 et 75 huius Constitutionis statuuntur.

37. Praecipimus praeterea ut, ex quo Apostolica Sedes legitime vacat, antequam Conclave inchoetur, mora sit interponenda quindecim solidiorum dierum, facta tamen Cardinalium Collegio praesentium, in quo initium accipiendum, si constat omnes Cardinales electores adesse, vel etiam proferendi per aliquot dies, si graves obstant causae; tamen viginti diebus ad summum elapsis ab initio Sedis vacantis, cuncti Cardinales electores praesentes ad electionem procedant.

43. Ex quo initium negotiorum electionis statutum est ad peractae usque Summi Pontificis electionis publicum nuntium vel, utcumque, hoc iusserit novus Pontifex, aedes *Domus Sanctae Marthae*, pariterque Sacellum Sixtinum atque loci designati liturgiae celebrationibus observari debebunt, sub auctoritate Cardinalis Camerarii externaque cooperatione Vicecamerarii et Substituti Secretariae Status, omnibus locis contentibus, prout statuuntur in sequentibus numeris.

Integra regio Civitatis Vaticanae, atque etiam ordinaria industria Ministeriorum quorum sedes stat intra eius fines, ita moderanda erunt, hoc tempore, ut circumspexit in toto collocetur nec non expedita explicatio actionum ad Summi Pontificis electionem pertinentium. Providetur peculiariter, Praelatis Clericis de Camera etiam operem ferentibus, ut Cardinales electores a nullo conveniantur iter facientes ab aedibus *Domus Sanctae Marthae* ad Palatium Apostolicum Vaticanum.

46. § 1º Ut personarum necessitas et officii, quae cum electionis cursu necurrunt, occurrant, praesto esse debent idoneae convenientibus locis recepti intra fines quorum in huius Constitutionis n. 43 fit mentio, Secretarius Cardinalium Collegii, qui conventus electivi Secretarii fungitur munere, Magister Pontificiarum Celebrationum Liturgiarum cum octo Caeremoniariis et duobus Religiosis qui Sacrarum Pontificum curant, atque ecclesiasticus vir a Cardinale Decano electus vel a Cardinale vicem gerente, ut in munere explendo cum iuvet.

47. Omnes personae quae n. 46 et n. 55, § 2º significantur huius Constitutionis Apostolicae, quae quavis ratione ac quovis tempore a quocumque resciscunt ea quae ad recte obliquos proprios electionis actus attinent, potissimum quae praerata ipsius electionis scrutinia contingunt, arto secreto tenentur cum quilibet persona ad Collegium Cardinalium electorum non pertinet; haec de causa, antequam incipiat electio, ius iurandum nuncupare debent, secundum modum et formulam, ut subsecquentibus numeris indicabit.

48. Illi omnes, de quibus dicitur n. 46 et n. 55, § 2º huius Constitutionis, rite ceteros facti causa significationem amplificantem iuris iurandi faciendi ante negotiorum elec-

tionis initium coram Cardinale Camerario vel alio Cardinale ab eo delegato et cum duobus Protonotariis Apostolicis de Numero Participantium, tempore opportuno pronuntiabunt et subscribent ius iurandum secundum hanc formulam:

Ego N. N. promitto et iuro me inviolate servaturum esse secretum absolutum cum omnibus quotquot participes non sunt Collegii Cardinalium electorum, hoc quidem in perpetuum, nisi mihi datur expresse peculiaris facultas a novo Pontifice electo, in huiusmodi quae directe vel indirecte respiciant suffragia et scrutinia ad novum Pontificem eligendum.

Itemque promitto et iuro me nullo modo in Conclavi usurum esse instrumentis quibuslibet ad vocem transmittendam vel recipiendam aut ad imaginem exprimentam quovis modo aptis de his quae tempore electionis fiunt intra fines Civitatis Vaticanae, adque praecipue de his quae quilibet modo directe vel indirecte attinent ad negotia concludenda cum ipsa electione. Declaro me edictum esse ius iurandum utpote qui plane noverim quilibet eius violationem adducturam esse excommunicationis mihi poenam latae sententiae Sedi Apostolicae reservatae.

51. § 2º Quapropter Collegium Cardinalium, agens de auctoritate et officio Camerarii, quom adjuvabit Congregatio particularis de qua in numero 7 huius Constitutionis, curabit ut, intra praefatum Sacellum et in locis contentis, omnia prout disponantur adiuvantibus quoque foris Vicecamerario et Substituto Secretariae Status, ita ut regularis electio eiusdemque secreta indeoles in tuto ponatur.

55. § 3º Si quid tale contra hanc normam admissum fuerit, sciant auctores se innodari excommunicationis poena latae sententiae Sedi Apostolicae reservatae.

62. Modis abrogatis electionis qui per *acclamacionem seu inspirationem et per compromissionem* dicuntur, electionis forma Romani Pontificis futuro de tempore erit tantum *per scrutinium*. Decernimus igitur ut Summi Pontificis ad validam electionem saltem duae ex tribus partes suffragiorum requirantur omnium electorum praesentium et suffragia ferentium.

64. Tribus gradibus explicatur scrutinium, quorum primum, qui *antescrutinium* vocari potest, complet-

ur: 1) *schedularum praeparationem et partitionem per Caeremonarios* — quae inchoetur in aulam recitantur una cum Secretario Collegii Cardinalium simulque cum Magistro Pontificiarum celebrationum Liturgiarum — quae earum saltem duae vel tres quae Cardinalium electori dabunt; 2) *ex omnibus Cardinalibus electoribus sortitionem trium Scrutatorum, trium ad infirmorum excipiendam suffragia qui destinantur, qui brevitas gratia Infirmarii appellantur, et trium Recognitorum*; sortes has publice iactat novissimus Cardinalis Diaconus, qui subinde novem nomina deprimi illorum qui munia haec sustinere debent; 3) *si in extractione Scrutatorum, Infirmariorum et Recognitorum ducta nomina exierint Cardinalium electorum qui, ob infirmitatem vel aliam ob causam impediuntur quominus officia haec gerant, eorum loca omnia nomina non impediturum deprimuntur. Primi tres sorte educti erunt Scrutatores, alteri tres Infirmarii, ceteri vero tres Recognitores.*

70. § 2º Scrutatores in unum summam redigunt suffragia, quae quilibet obtinuit, et si nemo saltem ad duas partes ex tribus suffragiorum pervenit, non est electus Papa in illo scrutinio; si quis vero duas partes ex tribus saltem accepit, habetur electio Romani Pontificis et quidem canonice valida.

75. Si scrutinia de quibus in numeris septuagesimo secundo, tertio et quarto memoratae Constitutionis incassum reciderint, habeatur unus dies orationis, reflexionis et dialogi dicantur; in subsequentibus vero suffragiorum, servato ordine in numero septuagesimo quarto eiusdem Constitutionis statutum, vocem passivam habebunt tantummodo duo nomina quae in superiore scrutinio maiorem numerum suffragiorum obtinuerint, nec recedatur a ratione ut etiam in his suffragiorum muni-

mum maioritas qualificata duorum ex tribus partium suffragiorum Cardinalium praesentium et vocem activam habentium ad validitatem electionis requiratur. In his autem suffragiorum, duo nomina quae vocem passivam habent, vocem activam carent.

87. Post electionem canonice factam, ultimus Cardinalis Diaconus vocat in aulam electionis Secretarium Collegii Cardinalium et Magistrum Pontificiarum Celebrationum Liturgiarum et duos Caeremonarios; atque consensus electi per Cardinalem Decanum aut per Cardinalem primum ordine et aetate, nominemque talis mansionis, 3) se nell'estrazione degli Scrutatori, degli Infirmarii e dei Revisori, escano i nomi di Cardinali elettori che, per infermita o altro motivo, sono impediti di svolgere tali mansioni, al loro posto vengano estratti i nomi di altri non impediti. I primi tre estratti fungeranno da Scrutatori, i secondi tre da Infirmarii, gli altri tre da Revisori.

70. § 2º Scrutatores in unum summam redigunt suffragia, quae quilibet obtinuit, et si nemo saltem ad duas partes ex tribus suffragiorum pervenit, non est electus Papa in illo scrutinio; si quis vero duas partes ex tribus saltem accepit, habetur electio Romani Pontificis et quidem canonice valida.

75. Si scrutinia de quibus in numeris septuagesimo secundo, tertio et quarto memoratae Constitutionis incassum reciderint, habeatur unus dies orationis, reflexionis et dialogi dicantur; in subsequentibus vero suffragiorum, servato ordine in numero septuagesimo quarto eiusdem Constitutionis statutum, vocem passivam habebunt tantummodo duo nomina quae in superiore scrutinio maiorem numerum suffragiorum obtinuerint, nec recedatur a ratione ut etiam in his suffragiorum muni-

Il testo italiano del documento

Casi Dio mi aiuti e questi Santi Evangelii, che tocca con la mia mano.

49. «Celebrate secondo i riti prescritti le esequie del defunto Pontefice, preparato quanto è necessario per il regolare svolgimento dell'elezione, il giorno stabilito, ai termini del n. 37 della presente Costituzione, per l'inizio del Conclave tutti i Cardinali converranno nella Basilica di San Pietro in Vaticano, o altrove secondo l'opportunità e la necessità del tempo e del luogo, per prender parte ad una solenne elezione eucaristica con la Messa votiva *pro eligendo Papa* (19). Ciò dovrà essere compiuto possibilmente in ora adatta del mattino, così che nel pomeriggio possa svolgersi quanto prescritto nei numeri seguenti della stessa Costituzione».

50. «Dalla Cappella Paolina del Palazzo Apostolico, dove si saranno raccolti in ora conveniente del pomeriggio, i Cardinali elettori in abito corale si recheranno in solenne processione, invocando col canto del *Veni Creator* l'Assistenza dello Spirito Santo, alla Cappella Sistina del Palazzo Apostolico, luogo e sede dello svolgimento dell'elezione. Parteciperanno alla processione il Vice Camerlengo, l'Uditore Generale della Camera Apostolica e due membri di ciascuno dei Collegi dei Protonotari Apostolici di Numero Partecipanti, dei Prelati Uditori della Rota Romana e dei Prelati Chierici di Camera».

51. 2º comma. «Sarà pertanto cura del Collegio Cardinalizio, operante sotto l'Autorità e la responsabilità del Camerlengo coadiuvato dalla Congregazione particolare di cui al n. 7 della presente Costituzione, che, all'interno di detta Cappella e dei locali adiacenti, tutto sia previamente disposto, anche con l'aiuto dall'esterno del Vice Camerlengo e del Substituto della Segreteria di Stato, in maniera che la regolare elezione e la riservatezza di essa siano tutelate».

55. 3º comma. «Se una qualsiasi infrazione a questa norma venisse compiuta, sappiano gli autori di essa che incorreranno nella pena della scomunica latae sententiae riservata alla Sede Apostolica».

62. «Aboliti i modi di elezione detti per *acclamacionem seu inspirationem et per compromissionem* la forma di elezione del Romano Pontefice sarà d'ora in poi unicamente *per scrutinium*».

64. «La procedura dello scrutinio si svolge in tre fasi, la prima delle quali, che si può chiamare *pre-scrutinio*, comprende: 1) la preparazione e la distribuzione delle schede da parte dei Cerimonieri — richiamati intanto nell'Aula insieme col Segretario del Collegio dei Cardinali e col Maestro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie — i quali ne consegnano almeno due o tre a ciascun Cardinale eletto;

2) l'estrazione a sorte, fra tutti i Cardinali elettori, di tre Scrutatori, di tre incaricati a raccogliere i voti degli infermi, denominati per brevità *Infirmarii*, e di tre Revisori; tale sorteggio viene fatto pubblicamente dall'ultimo Cardinale Diacono, il quale estrae di seguito i nove nomi di coloro che dovranno svolgere tali mansioni; 3) se nell'estrazione degli Scrutatori, degli *Infirmarii* e dei Revisori, escano i nomi di Cardinali elettori che, per infermita o altro motivo, sono impediti di svolgere tali mansioni, al loro posto vengano estratti i nomi di altri non impediti. I primi tre estratti fungeranno da Scrutatori, i secondi tre da *Infirmarii*, gli altri tre da Revisori».

70. 2º comma. «Gli scrutatori fanno la somma di tutti i voti che ciascuno ha riportato, e se nessuno ha raggiunto almeno i due terzi dei voti in quella votazione, il Papa non è stato eletto; se invece risulterà che uno ha ottenuto almeno i due terzi, si ha l'elezione del Romano Pontefice canonicamente valida».

75. «Se le votazioni di cui ai nn. 72, 73 e 74 della sopra menzionata Costituzione non avranno esito, sia dedicato un giorno alla preghiera, alla riflessione e al dialogo; nelle successive votazioni, osservato l'ordine stabilito nel n. 74 della stessa Costituzione, avranno voce passiva soltanto i due nomi che nel precedente scrutinio avevano ottenuto il maggior numero di voti, né si potrà recedere dalla disposizione che per la valida elezione, anche in questi scrutini, è richiesta la maggioranza qualificata di almeno due terzi di suffragi dei Cardinali presenti e votanti. In queste votazioni, i due nomi che hanno voce passiva non hanno voce attiva».

87. «Avvenuta canonicamente l'elezione, l'ultimo dei Cardinali Diaconi chiama nell'aula dell'elezione il Segretario del Collegio dei Cardinali, il Maestro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie e due Cerimonieri; quindi, il Cardinale Decano, o il primo dei Cardinali per ordine e anzianità, a nome di tutto il Collegio degli elettori chiede il consenso dell'elezione con le seguenti parole: *Accetti la tua elezione canonica a Sommo Pontefice?* E appena ricevuto il consenso, gli chiede: *Come vuoi essere chiamato?* Allora il Maestro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie, con funzione di notaio e avendo per testimoni due Cerimonieri, redige un documento che l'accettazione del nuovo Pontefice e il nome da lui assunto».

Questo documento entrerà in vigore subito dopo la sua pubblicazione su *L'Osservatore Romano*.

Questo deciso e stabilito, nonostante qualsiasi disposizione in contrario.

Dato a Roma, presso San Pietro, il giorno 22 del mese di febbraio, nell'anno 2013, ottavo del mio Pontificato.

BENEDICTUS PP. XVI



um liturgicum, munere notarii fungentur, testibus adhibitis duobus Viris a caeremoniis, instrumentum de acceptance novi Pontificis et de nomine ab eo assumpto conficitur.

Omnia quae in his Litteris Apostolicis in forma Motu Proprio delibetimus, ordinamus ut in omnibus eorum partibus serventur, contrariis rebus minime quibuslibet officiantibus.

Hoc documentum cum in actis diurnis *L'Osservatore Romano* evulgabitur, statim vigere incipiet.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die XXII mensis Februarii, anno MCMXIII, Pontificatus Nostri octavo.

Benedictus PP. XVI

Durante l'ultimo Angelus in piazza San Pietro Benedetto XVI commenta il racconto evangelico della Trasfigurazione

Chiamato a salire sul monte

Continuerò a servire la Chiesa con dedizione e amore ma in un modo più adatto alla mia età e alle mie forze

«Il Signore mi chiama a "salire sul monte", a dedicarmi ancora di più alla preghiera e alla meditazione». Lo ha detto il Papa durante l'Angelus - l'ultimo del suo pontificato - recitato domenica 24 febbraio, in piazza San Pietro.

Cari fratelli e sorelle! Grazie per il vostro affetto!

Oggi, seconda domenica di Quaresima, abbiamo un Vangelo particolarmente bello, quello della Trasfigurazione del Signore. L'evangelista Luca pone in particolare risalto il fatto che Gesù si trasfigurò mentre pregava: la sua è un'esperienza profonda di rapporto con il Padre durante una sorta di ritiro spirituale che Gesù vive su un alto monte in compagnia di Pietro, Giacomo e Giovanni, i tre discepoli sempre presenti nei momenti della manifestazione divina del Maestro (Lc 5, 10; 8, 51; 9, 28). Il Signore, che poco prima aveva preannunciato la sua morte e risurrezione (9, 22), offre ai discepoli un anticipo della sua gloria. E anche nella Trasfigurazione, come nel battesimo, risuona la voce del Padre celeste: «Questi è il figlio mio, l'eleto; ascoltate!» (9, 35). La presenza poi di Mosè ed Elia, che rappresentano la Legge e i Profeti dell'antica Alleanza, è quanto mai significativa: tutta la storia dell'Alleanza è orientata a Lui, il Cristo, che compie un nuovo «esodo» (9, 35), non verso la terra promessa come al tempo di Mosè, ma verso il Cielo. L'intervento di Pietro: «Maestro, è bello per noi essere qui» (9, 33) rappresenta il tentativo impossibile di fermare tale esperienza mistica. Commenta sant'Agostino: «[Pietro]... sul monte... aveva Cristo come cibo dell'anima. Perché avrebbe dovuto scendere per tornare alle fatiche e ai dolori, mentre lassù era pieno di sentimenti di santo amore verso Dio e che gli ispiravano perciò

una santa condotta?» (Discorso 78, 3; PL 38, 491).

Meditando questo brano del Vangelo, possiamo trarne un insegnamento molto importante. Innanzitutto, il primato della preghiera, senza la quale tutto l'impegno dell'apostolato e della carità si riduce ad attivismo. Nella Quaresima impariamo a dare il giusto tempo alla preghiera, personale e comunitaria, che dà respiro alla nostra vita spirituale. Inoltre, la preghiera non è un isolarsi dal mondo e dalle sue contraddizioni, come sul Tabor avrebbe voluto fare Pietro, ma l'orazione riconduce al cammino, all'azione. «L'esistenza cristiana - ho scritto nel Messaggio per questa Quaresima - consiste in un continuo salire il monte dell'incontro con Dio, per poi ridiscendere portando l'amore e la forza che ne derivano, in modo da servire i nostri fratelli e sorelle con lo stesso amore di Dio» (n. 3).

Cari fratelli e sorelle, questa Parola di Dio la sento in modo particolare rivolta a me, in questo momento della mia vita. Grazie! Il Signore mi chiama a "salire sul monte", a dedicarmi ancora di più alla preghiera e alla meditazione. Ma questo non significa abbandonare la Chiesa, anzi, se Dio mi chiede questo è proprio perché io possa continuare a servirvi con la stessa dedizione e lo stesso amore con cui ho cercato di farlo fin d'ora, ma in un modo più adatto alla mia età e alle mie forze. Invochiamo l'intercessione della Vergine Maria: lei ci aiuti tutti a seguire sempre il Signore Gesù, nella preghiera e nella carità operosa.

Al termine della preghiera mariana il Papa, come di consueto, ha rivolto particolari espressioni di saluto ai diversi gruppi linguistici presenti.

Cari fratelli e sorelle! Grazie! Ringraziamo il Signore per un po' di sole che ci dona!

Je vous salue affectueusement, chers amis de langue française! En ce dimanche, je vous invite à poursuivre avec courage et détermination votre chemin de carême qui est un temps spirituel de conversion et de retour au Seigneur. Je vous remercie



In questo momento particolare, vi chiedo di pregare per me e per la Chiesa, confidando come sempre nella Provvidenza di Dio

(@Pontifex_it)

de tout cœur pour votre prière et pour l'affection que vous me manifestez en ces jours! Que Dieu vous bénisse ainsi que vos familles et vos communautés! Bon carême à tous!

I offer a warm greeting to all the English-speaking visitors present for this Angelus prayer, especially the *Schola Cantorum* of the London Oratory School. I thank everyone for the many expressions of gratitude, affection and closeness in prayer which I have received in these days. As we continue our Lenten journey towards Easter, may we keep our eyes fixed on Jesus the Redeemer, whose glory was revealed on the mount of the Transfiguration. Upon all of you I invoke God's abundant blessings!

Ein herzliches »Grüß Gott« sage ich allen Pilgern und Gästen deutscher Sprache. Das Wort an die Apostel im heutigen Evangelium

von der Verklärung des Herrn gilt auch uns: »Dies ist mein auserwählter Sohn. Auf ihn sollt ihr hören« (Lk 9,35). Die Fastenzeit lädt uns neu ein, auf Christus zu hören. Und ihn bitten wir, uns mit seinem Wort zu nähren und die Augen unseres Geistes zu reinigen, damit wir fähig werden, ihn zu sehen und in allen Täufligkeiten der Welt seine Herrlichkeit zu erkennen (vgl. *Tagesgebet*). So will der Herr uns umwandeln in das wirkliche Leben hinein, das nur er schenken kann, weil er selber es ist. Allen danke ich für die vielen Zeichen der Nähe und Zuneigung, vor allem für das Gebet, das ich in dieser Zeit besonders empfangen habe. Der Herr stärke uns alle mit seinem Wort und mit seiner Gnade.

Saludo cordialmente a los peregrinos de lengua española y a cuantos se unen a esta oración mariana a través de los medios de comunicación, agradeciendo también tantos testimonios de cercanía y oraciones que me han llegado en estos días. Jesús, nos dice el Evangelio de hoy, subió al monte a orar, y entonces se trasfiguró, se llenó de luz y de gloria. Manifestaba así quién era el verdaderamente, su íntima relación con Dios Padre. En el camino cuaresmal, la Transfiguración es una muestra esperanzadora del destino final al que lleva el misterio pasual de la pasión, muerte y resurrección de Cristo. Y también un signo de la luz que siempre ilumina y trae forma a nuestros corazones sinceros. Que la Santísima Virgen María nos siga llevando de su mano hacia su divino Hijo. Muchas gracias, y feliz domingo a todos.

Queridos peregrinos de língua portuguesa que viestes rezar comigo o Angelus: obrigado pela vossa presença e todas as manifestações de afeto e solidariedade, em particular



pelas orações com que me estais acompanhando nestes dias. Que o bom Deus vos cumule de todas as bênçãos.

Serdecznie pozdrawiam Polaków. Dziękuję wam za pamięć i dowody bliskości, które otrzymuję od was w tym czasie. Jezus, jak mówi Ewangelia, wstąpił na górę Tabor, gdzie Chrystus odsłonił wobec uczniów blask swego Bóstwa i upełnił, że przez cierpienie i krzyż możemy dojść do chwały zmartwychwstania. Umiejmy dostrzec Jego obecność, chwałę i Bóstwo w życiu Kościoła, w kontemplacji i w codziennych zdarzeniach. Z sercem błogosławie.

[Saluto cordialmente tutti i Polacchi. Vi ringrazio del ricordo e della manifestazione di benevolenza che da voi ricevo in questi giorni e in modo particolare per le preghiere. Il Vangelo di oggi ci conduce sul mon-

te Tabor, dove Cristo ha svelato davanti ai discepoli lo splendore della sua divinità e ha dato la certezza che attraverso la sofferenza e la croce possiamo raggiungere la risurrezione. Dobbiamo saper scorgere la Sua presenza, la Sua gloria e la Sua divinità nella vita della Chiesa, nella contemplazione e negli eventi di ogni giorno. Vi benedico di cuore.]

Rivolgo infine un cordiale saluto a voi tutti di lingua italiana. Io so che sono presenti molte diocesi, rappresentanti di parrocchie, associazioni, movimenti, istituzioni, come pure tanti giovani, anziani e famiglie. Vi ringrazio per l'affetto e per la condivisione, specialmente nella preghiera, di questo momento particolare per la mia persona e per la Chiesa. A tutti auguro una buona domenica e una buona settimana. Grazie! In preghiera siamo sempre vicini. Grazie a voi tutti!

Quella scintilla che scocca anche in chi non crede

di CRISTIAN MARTINI GRIMALDI

Si respira un'atmosfera diversa, più serena, in piazza San Pietro per questo ultimo Angelus del pontificato di Benedetto XVI. Come se ormai i felici avessero definitivamente elaborato, nella loro coscienza, la commovente iniziale suscitata dall'annuncio della rinuncia del Papa. Un gruppetto proveniente da Verona, guidato da don Nicola Giacomo, è arrivato in piazza con largo anticipo. «La continuità con Giovanni Paolo II è certamente il segno di questo pontificato», dice il parroco. «Con la sua coerenza e credibilità, la sua forza d'animo - continua - è stato per noi una guida sicura. Benedetto XVI ha saputo guidarci in un momento difficile della nostra storia. Ci ha accompagnato dandoci importanti indicazioni. Una delle fasi che a me piacciono molto è stata quella che ha pronunciato durante la giornata mondiale della gioventù a Sydney. Rivolgendosi ai giovani ha auspicato: siate profeti di una nuova era. Ecco, essere profeti significa saper sognare in grande, non rassegnarsi, essere testimoni di Gesù nella realtà di tutti i giorni. Questo è un bellissimo messaggio per i giovani».

Jaime è di Barcellona e fa il podologo. È venuto a Roma appostamente per ascoltare l'ultimo Angelus del pontificato. «È stato un Papa - afferma - che ci ha dato una visione "tecnica" del vangelo. Ci ha insegnato cosa significa veramente la fede. Ci ha parlato dell'impegno di un cattolico nel mondo contemporaneo, forse la più grande sfida che tocca a noi credenti. Ma non è stato un Papa dal pensiero complesso, come molti credono. Benedetto XVI è un vero filosofo del nostro tempo. Il suo pensiero è perciò diretto a tutti. Mi ha impressionato l'umiltà con cui si è fatto carico degli impegni nonostante la sua salute e la sua età».

Mario viene da Civitavecchia, è pensionato. «Rimane la consapevolezza - riconosce - di aver avuto un Pontefice con una preparazione fuori dal comune. E forse anche grazie a questo suo gesto, che ha scosso un po' tutti, molti si sono avvicinati al suo pensiero. Ho molti amici che hanno cominciato a interessarsi al magistero di Papa Ratzinger dall'11 di febbraio: meglio tardi che mai...».

Katia è di Saccolongo, in provincia di Padova. Con lei ci sono una cinquantina di persone della diocesi.

Moltissimi i ragazzi. «Questo Papa - sostiene - ha approfondito i grandi temi della Chiesa. Ci ha comunicato i valori alti. Si è trovato a vivere momenti difficili per la Chiesa, ma li ha saputi affrontare con onestà e coraggio. Una sua frase, che ripeto sempre ai giovani, è quella che dice: nella misura in cui sarete fedeli, sarete degni di fede. Un richiamo alla propria responsabilità dal forte spessore pedagogico».

Pietro ha 61 anni. «Questi otto anni - confida - sono stati stupendi. Ricchi di solida religiosità, di ottima catechesi, di difesa delle verità. Un pontificato difficile, dopo Giovanni Paolo II, ma Ratzinger lo ha saputo affrontare al meglio. Il suo ultimo gesto rappresenta tutto il suo altissimo: quello che forse alla società manca».

Paolo, 24 anni, studia filosofia a Genova. Insieme a lui altri sessanta studenti. «Quello che mi resta di questo Pontefice - dice - è l'uso che ha saputo fare della ragione. Nonostante venga definito abitualmente "Papa teologo", ha una chiarezza che colpisce. E poi non si è mai tirato indietro davanti alle grandi sfide che si sono presentate. Degli otto anni del suo pontificato mi rimane impresso soprattutto il discorso di Ratisbona, nel quale ha dato un'interpretazione diversa della con-

cezione riduttiva che di solito si ha della vita, divisa tra fede da una parte, e ragione dall'altra. In sostanza ci ha spiegato che la ragione coinvolge tutti gli aspetti della vita, dunque anche la fede. Quel discorso per me è stato molto importante. Anche un'altra sua frase mi ha colpito, anche se non ricordo in quale occasione l'ha pronunciata: «La fede a dover orientare lo sguardo e l'azione del cristiano, poiché rappresenta un nuovo criterio d'intelligenza e di azione che cambia tutta la vita dell'uomo. Ecco, pensare la fede come criterio di intelligenza è per me un'assoluta rivelazione».

«Se qualcuno fra qualche anno ti chiedesse di Benedetto XVI, cosa gli diresti?» domando a Paolo. «Gli direi - risponde - che è stato un padre tenero. Ricordo la prima volta che lo vidi dal vivo: quel suo sguardo è stato di una tenerezza tale che mi sono sentito letteralmente abbracciato. Per me è stato un padre paziente che ti spiega le cose con chiarezza e ti aiuta a camminare».

Vengono da Alanno, provincia di Pescara. Sono in quindici. Luca è impiegato presso un'agenzia che si occupa di ambiente. Sorreggono un cartello che dice: «Grazie umile lavoratore nella vigna del Signore». È la frase - spiega - «con cui si definì Benedetto XVI il giorno della sua

elezione al papato. Per me sintetizza bene anche un aspetto del suo carattere che è l'umiltà. È riuscito a darci dei testi chiari, semplici, accessibili a tutti, pieni di dottrina. Se dovessi sintetizzare il suo pontificato con una frase direi: la verità della fede che si incontra con la ragione è accessibile a tutti. Si tratta di un messaggio molto moderno».

Quattro ragazze, una del Kenya, due spagnole e una messicana. Studiano qui a Roma. «Sentiamo molti leader oggi - dice Julia, spagnola - che parlano di tanti problemi: la disoccupazione, la crisi economica, la crisi ambientale. Ma se ci pensiamo questo Papa ha già proposto delle soluzioni. Sì, perché con la sua prima enciclica *Deus caritas est* ci ha insegnato che bisogna partire dalla speranza: senza speranza qualsiasi problema sembra insormontabile».

«Mi ha colpito come sia riuscito ad adattare il suo messaggio a ogni interlocutore» aggiunge Maria, la messicana. «Ad esempio quando è venuto in Messico. Io ero lì. Aveva un sombrero in testa!» ride. «Noi messicani - racconta - avevamo bisogno di vederlo dal vivo, perché è importante averlo presente fisicamente. Ha persino fatto uno strappo al protocollo, uscendo la sera per salutare la gente che cantava per rendergli omaggio: è stato un gesto

straordinario, considerando la sua età. A quell'ora, dopo un viaggio estenuante, avrebbe dovuto essere a riposo; invece è andato tra la gente. Evidentemente non gli bastava affacciarsi alla finestra. Questo ci ha fatto sentire tutta la sua umanità».

Anche Fernanda, l'altra spagnola, vuole dire la sua: «Noi ci entusiasmiamo molto, anche se non possiamo dire di conoscere i fondamenti della dottrina. Questo perché Benedetto XVI è riuscito a parlarci di cose profonde con semplicità. Per esempio, ci ha parlato delle tre virtù cardinali: fede, speranza, amore. Ci ha detto di tenere presenti queste tre virtù, perché ci renderanno persone migliori. Ed effettivamente è così. E questo possono capirlo tutti».

Alice, che viene dal Kenya, sintetizza così la figura di Benedetto XVI: «È stato un pastore gentile per me. Una figura che trasmette calma, mi fa pensare a Cristo. Semplice nei gesti e nelle parole ma profondo nella fede».

Fabrizio ha quarant'anni. È impiegato. Siede con la compagnia all'ombra del colonnato in attesa che il Pontefice si affacci: «Devo dire che non sono un credente, ma questo Papa mi è piaciuto molto. Ha reso chiaro il concetto fondamentale che la Chiesa è una e che ci sono determinate regole. Avere fede non è co-

me andare al supermercato, dove si prende quello che più ci fa comodo. Questo, è lo dico a laico, è un pensiero che si può adattare a qualsiasi altra esperienza di vita. È un modo per invitare a non essere superficiali nelle cose che facciamo. Per esempio, quando Benedetto XVI dice che le differenze sessuali non possono essere considerate irrilevanti per la definizione del matrimonio, è un pensiero semplice ma chiaro, netto. E nonostante, ripeto, io non sia un credente, lo condivido».

«Io ricordo bene l'elezione del Papa - dice la compagna di Fabrizio, che fa l'insegnante di yoga - e lo apprezzo molto come studioso. L'Angelus di domenica scorsa è stato molto interessante. Mi è piaciuto il suo discorso sull'egoismo, perché mi ha fatto riflettere anche sui miei difetti personali. Poi, da non credente quale sono, mi ha colpito la sua scelta di lasciare il pontificato. Sembrerà strano, ma da quel momento mi sono messa ad approfondire i suoi scritti. Mi sono detta: questo è un Papa diverso! Forse questo gesto ha fatto risvegliare qualcosa anche in noi che non crediamo. Noi che di solito non siamo interessati alle cose di Chiesa. Proprio il giorno dopo l'annuncio della rinuncia, sono andata a comprare i suoi libri, quelli su Gesù. Il mio è stato un gesto istintivo. Ho perfino iniziato a leggere le sue encicliche in rete. E per questo lo devo ringraziare, perché se non fosse stato per il suo gesto, forse non mi sarei mai avvicinata alla fede, anche solo per tentare di capire. Per me è stata una sveglia. Personalmente mi sento molto più vicina alla Chiesa oggi, semplicemente perché solo oggi ho trovato un motivo che mi ha suscitato la voglia di interessarmi al pensiero di questo Pontefice. E ho trovato moltissime cose utili, non solo per comprendere meglio il periodo storico che stiamo vivendo, ma anche per guardarmi dentro con meno superficialità. Il Papa dice che nulla di finito può realmente colmare il pensiero: questa è una verità profonda! Potrei dire che leggendo Benedetto XVI ho scrostato quella patina di materialismo un po' ideologico che in un modo o nell'altro condiziona un po' tutti. Posso certamente dire, da non credente, che questo Papa ha fatto scoccare in me la scintilla per un risveglio spirituale».

